



CARITAS
Treviso - Vittorio Veneto



CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A TREVISO

anno 2010

Rapporto sulla presenza e la distribuzione degli immigrati
nella provincia di Treviso
ottava edizione

Analisi dei dati forniti dalle anagrafi comunali, dalle anagrafi USSL, dalle scuole, dai CFP e confronto con serie storiche fornite dall'ISTAT.
Con un capitolo sulla situazione occupazionale.

Introduzione

In questa ottava edizione del rapporto che presenta dati relativi al fenomeno dei migranti in provincia di Treviso, curato da Anolf Treviso, Caritas di Treviso e di Vittorio Veneto e dalla cooperativa sociale Servire, il quadro di riferimento fondamentale è sempre più l'impatto della crisi economica sul panorama migratorio.

Siamo lungi dall'esserne usciti, dicono i dati. Anzi, la timida ripresa occupazionale, relativa soprattutto ai lavoratori migranti, rimane a livello di impieghi assai precari, e costituisce al momento solo uno degli strumenti per una strategia di resistenza all'interno di un contesto globalmente molto incerto. Assieme a questo, altri strumenti vengono adottati dagli stranieri presenti nel territorio trevigiano, come il rimandare in patria parte della famiglia o l'adeguarsi a vivere su basi di spesa sempre più ridotte (vedi ad esempio il significativo calo di frequentanti le scuole per l'infanzia, che comportano costi, pur spesso contenuti o integrati solidalmente dalle gestioni private / parrocchiali).

Più in generale, da un lato si nota che la presenza di immigrati residenti in provincia "tiene", aumentando leggermente in percentuale rispetto all'anno precedente, e questo è frutto di vari fattori: una crescita demografica, seppur rallentata, l'effetto di registrazioni anagrafiche dovute alla regolarizzazione delle collaboratrici domestiche, un modesto flusso di ricongiungimenti e di ingressi per lavoro...

Insomma, in generale si constata che, almeno per il 2010, la tendenza è quella di cercare vie per resistere nel tempo della crisi, più che una decisione generalizzata di rientro o di nuova migrazione.

Sul fronte del lavoro, mettiamo in risalto, oltre alle tradizionali componenti manifatturiere, tipiche del territorio trevigiano, anche due altre aree lavorative in cui i migranti hanno ormai una parte da protagonisti: il lavoro domestico, il quale sta assumendo anche un ruolo significativo nei nuovi ingressi, e il lavoro agricolo, nel quale senza la presenza di lavoratori stranieri alcune produzioni stagionali, anche d'eccellenza, si fermerebbero (pensiamo alla vendemmia e al prosecco, per esempio...).

Quali nuovi scenari si stanno evolvendo?

Predomina al momento, come dicevamo, il tentativo pluriforme di resistere alla crisi e ai suoi costi, economici ed umani. Ma dentro questo contesto si intuiscono trasformazioni importanti anche sul fronte dei servizi di assistenza, e delle stesse attività sociali dei migranti. Spesso un tempo di forti preoccupazioni economiche e di incertezza nella regolarità della presenza porta a concentrare le forze su questioni primarie più che su percorsi di inserimento pieno e articolato nel territorio. Eppure, siamo convinti che sia per gli italiani che per gli stranieri, per tutti coloro che abitano questo territorio trevigiano, una risorsa importante per la tenuta nel tempo di crisi e per una prospettiva di futuro starebbe molto più sulla capacità di individuare interessi comuni su cui concentrare le risorse di tutti piuttosto che nell'exasperazione dell'interesse individuale, spesso assai più miope e meno in grado di far fronte alle difficoltà della vita.

A margine di questo rapporto, vogliamo far notare che la questione per cui in questi giorni il fenomeno migratorio è alla ribalta dei media, incentrata sui profughi dalla Libia, pur con risvolti di forte contenuto umano, al momento, rappresenta *l'uno per mille* degli stranieri residenti in provincia. Riteniamo di primaria importanza, in questo momento, non trascurare tutti gli altri, strutturalmente presenti a Treviso, il novecentonovantanove per mille del totale.

Solo così anche coloro che arrivano da situazioni indubbiamente traumatiche potranno trovare un contesto di normalità in grado di aiutarli a sviluppare percorsi di vita più serena.

Richiamiamo infine l'attenzione su due fatti di una certa importanza nella storia del presente rapporto. Il primo è la decisione dell'Ulss 9 di richiedere un approfondimento relativo alle questioni che sorgono nel contatto dei migranti con le strutture socio-sanitarie.

Tale domanda si avvale di un finanziamento, pur modesto, che rappresenta la prima attenzione istituzionale tangibile per il lavoro di elaborazione svolto dal presente rapporto.

Nell'attuale elaborato si troveranno alcune anticipazioni che si avvalgono della fonte anagrafica, in seguito verrà implementato un approfondimento a partire da dati socio-sanitari, che necessitano di ulteriore attenzione.

Vi è stato inoltre un primo approccio con il Master sull'immigrazione dell'Università di Venezia. Ciò prelude sia a collaborazioni di supervisione e di ulteriori approfondimenti che a possibili utilizzi del rapporto in ambiti universitari.

Due novità che potrebbero prospettare un'evoluzione significativa di questo strumento, dopo l'importante apporto generatosi attraverso la collaborazione con Veneto Lavoro, giunta ormai al suo terzo anno.

Treviso 15 giugno 2011

*Bruno Baratto, Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes
Franco Marcuzzo, Anolf Treviso
Ermanno Zuliani, Servire - Cooperativa Sociale Treviso*

Il capitolo su "La situazione occupazionale degli stranieri in provincia di Treviso" è stato curato da Letizia Bertazzon, di Veneto Lavoro

Si ringraziano tutti gli enti che hanno fornito con tempestività i dati necessari alla redazione del rapporto.

Un grazie particolare al Master sull'Immigrazione dell'Università di Venezia per aver rivisto il testo e averci suggerito alcuni interessanti spunti di lettura.

Per l'inserimento dei dati ha collaborato Sanogo Makamissa, studentessa del C.F.P. Don Bosco di Conegliano

Treviso nel contesto regionale e nazionale

La provincia di Treviso, come ben si sa, si colloca in un preciso contesto regionale e nazionale. Non si può ignorare che molti dei fattori che contribuiscono a creare le dinamiche provinciali sono di ordine regionale, nazionale, sovranazionale, per cui ogni processo decisionale locale deve saper trovare modi adeguati di confronto e di mediazione con panorami ben più ampi. La necessità di "far rete", oltre ogni presunta autosufficienza, dovrebbe ormai far nascere orientamenti concreti in questo senso.

Negli ultimi dati messi a disposizione dall'Istat su base regionale e nazionale, a fine 2009 il Veneto passava al terzo posto dopo la Lombardia e il Lazio per cittadini stranieri residenti (480.616, il 9,8% dei residenti), di cui il 49,2% donne (penultima regione italiana, assieme alla stessa Lombardia, tuttavia con un aumento nel 2008 e nel 2009 della componente femminile superiore a quella maschile).

Continuava ad essere la seconda regione italiana per minori stranieri residenti (116.969, pari al 24,3% degli stranieri residenti e al 16,4% di tutti i minori residenti, incidenza quest'ultima che seguita a crescere). Il numero di neonati figli di entrambi i genitori stranieri in Veneto erano stati 10.295, il 21,6% di tutti i nati 2009 (2^a regione italiana); un dato che continua ad essere significativo, soprattutto in ordine al futuro della popolazione della regione.

In Veneto, Treviso dal 2008 si presentava al secondo posto tra le province di prima fascia, dopo Verona, con 99.087 residenti stranieri, pari al 20,6% del totale regionale. Dal punto di vista dell'aumento percentuale rispetto al 2008, invece, Treviso si collocava per il secondo anno consecutivo all'ultimo posto, con un valore del 3,1% (media regionale: 5,8%). Da notare che nel corso del 2009 il valore medio regionale di crescita si era ridotto della metà, mentre quello provinciale si era ridotto di due terzi.

L'incidenza percentuale sul totale dei residenti, comunque, superava l'11%, confermandosi la più alta in Veneto.

Continuava ad essere importante la presenza di minori (26.066, pari al 16,4% dei minori residenti). I nuovi nati da entrambi i genitori stranieri, 2.132 neonati, pur con una significativa battuta d'arresto rispetto al continuo incremento degli ultimi anni, continuavano a posizionare Treviso subito dopo Verona e al settimo posto in Italia per valore assoluto, al secondo in Veneto e al tredicesimo in Italia per incidenza sul totale nati (23,6%).

Tab. 1 - Il contesto nazionale, regionale e provinciale a fine 2009

(dati Istat 2009)	ITALIA	VENETO	TREVISO
<i>popolazione residente tot.</i>	60.340.328	4.912.438	883.840
popolazione straniera residente	4.235.059	480.616	99.087
<i>Incidenza stran. su resid.</i>	7,0	9,8	11,2
di cui minorenni	932.675	116.969	26.066
<i>Incid. minori stranieri su totale minori residenti</i>	9,1	14,2	16,4
nati da genitori stranieri	<i>77.148</i>	<i>10.295</i>	<i>2.132</i>
<i>Incidenza nati stranieri / nati totali</i>	<i>13,6</i>	<i>21,6</i>	<i>23,5</i>
stranieri nati in Italia	572.720	72.310	16.001
<i>Incidenza stranieri nati in Italia su stranieri resid</i>	<i>13,5</i>	<i>15,0</i>	<i>16,1</i>

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat.

La “seconda generazione”, gli stranieri nati in Italia, supera il 16% del totale di stranieri residenti, collocando Treviso al secondo posto in Veneto e al quattordicesimo in Italia.

In genere, la provincia nel 2009 continuava a “perder posizioni” su base nazionale, per un rallentato ritmo di crescita relativo alle dinamiche demografiche e ai flussi d’ingresso dei residenti stranieri.

Cittadini stranieri residenti in provincia di Treviso a fine 2010

Cittadini residenti

In base ai dati forniti dagli uffici anagrafe dei 95 comuni della provincia di Treviso il numero totale dei residenti in provincia ammontava, al 31.12.2010, a 887.625 unità. Le donne sono leggermente superiori agli uomini (51% contro 49%), i minori costituiscono il 18% del totale dei residenti.

Tab. 2 - Provincia di Treviso. Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti al 31.12.2010.

Dati anagrafi comunali 2010	UOMINI	DONNE	TOTALE	DI CUI MINORI
Residenti totali in provincia al 2010	436.197	451.428	887.625	159.336
di cui stranieri	52.359	50.189	102.548	26.860
neonati figli di genitori stranieri	1.148	996	2.144	
<i>stranieri nati in Italia</i>	8.881	8.227	17.108	
<i>incidenza stranieri sul totale residenti</i>	12,0%	11,1%	11,6%	16,9%
<i>incidenza neonati stranieri sul totale neonati</i>			23,7%	
<i>incidenza minori stranieri sul totale stranieri residenti</i>			26,2%	
stima residenti + domiciliati			108.701	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali

Rispetto all’anno precedente la popolazione è aumentata di 3.785 unità, con un valore percentuale pari allo 0.43%. Se si analizza il dato sul medio periodo si nota che la popolazione residente sta crescendo con tassi sempre più modesti, e il valore fatto segnare nel 2010 è il dato in assoluto più basso del decennio.

Per comprendere meglio il trend è necessario analizzare separatamente la crescita di italiani e immigrati. Se infatti l’aumento complessivo rispetto al 2009 è stato, come detto di 3.785 unità, il contributo che hanno dato italiani e stranieri non è affatto proporzionale: gli immigrati sono cresciuti di 3.461 unità, gli italiani solo di 324.

La presenza dei cittadini stranieri diviene sempre più importante per equilibrare una situazione demografica che vede il numero di cittadini italiani in costante calo.

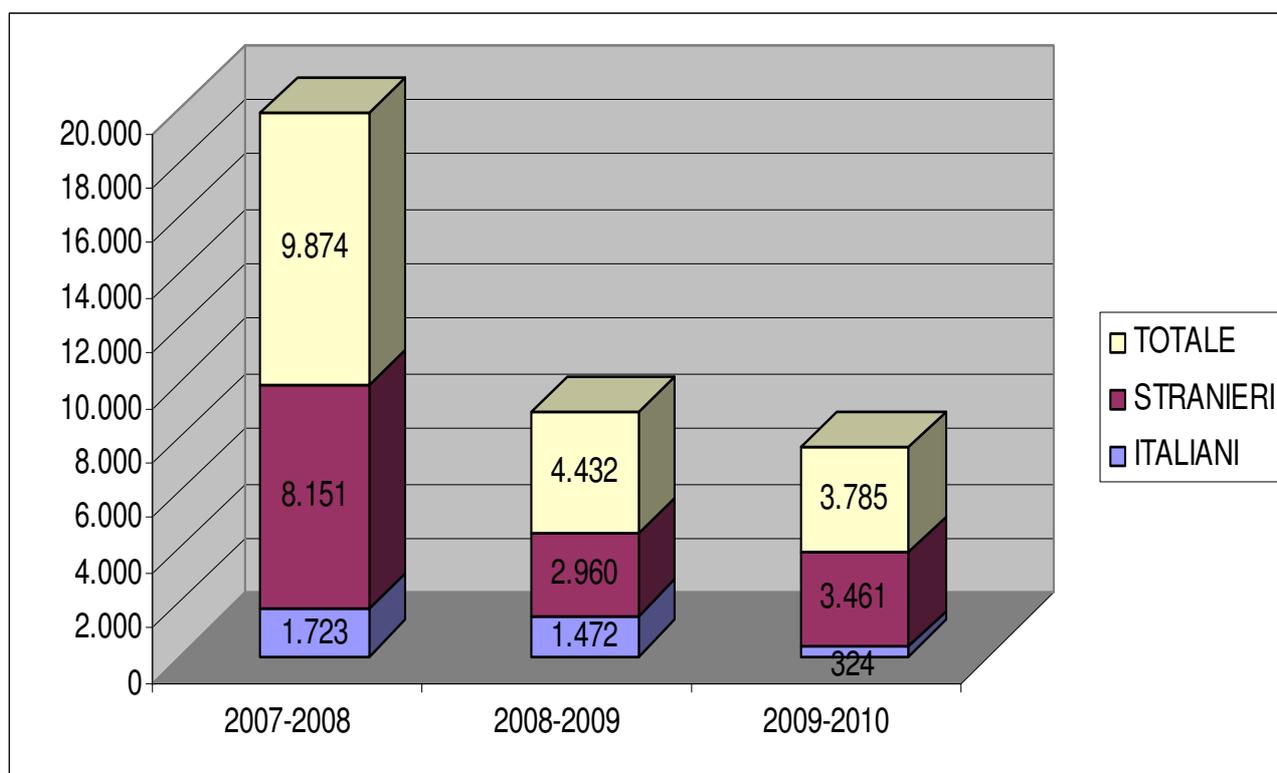
L'aumento dei residenti stranieri è spiegabile considerando vari fattori che si intrecciano tra loro: sicuramente un ruolo determinante lo giocano i nuovi nati (in base ai dati disponibili, nel 2010 sono nati in provincia 2.144 bambini figli di genitori stranieri); così come importante appare il contributo derivante da nuove richieste di residenza a seguito di nuovi ingressi, soprattutto per ricongiungimento familiare e per lavoro.

Rispetto agli ingressi per famiglia la Prefettura di Treviso ci ha comunicato che le richieste di ricongiungimento nel 2010 sono state 1.359, superiori a quelle del 2009 (1.254) e in linea con quelle del 2008 (1.330). Non è detto che a tutte le richieste venga sempre dato parere positivo (nel 2010 i nulla osta effettivamente rilasciati sono stati inferiori al migliaio), però c'è da considerare che spesso una pratica è finalizzata al ricongiungimento di più di un familiare.

Per quanto riguarda le nuove richieste di residenza per lavoro bisogna tenere presente che, oltre agli ingressi dall'estero, vanno considerate anche le pratiche relative alla procedura di emersione di colf e badanti.

Infine va tenuto conto anche dei movimenti migratori di cittadini stranieri che si trasferiscono a Treviso da altri comuni, così come di quelli che decidono di lasciare la nostra provincia per altre città italiane, altri stati europei o per un ritorno al paese d'origine.

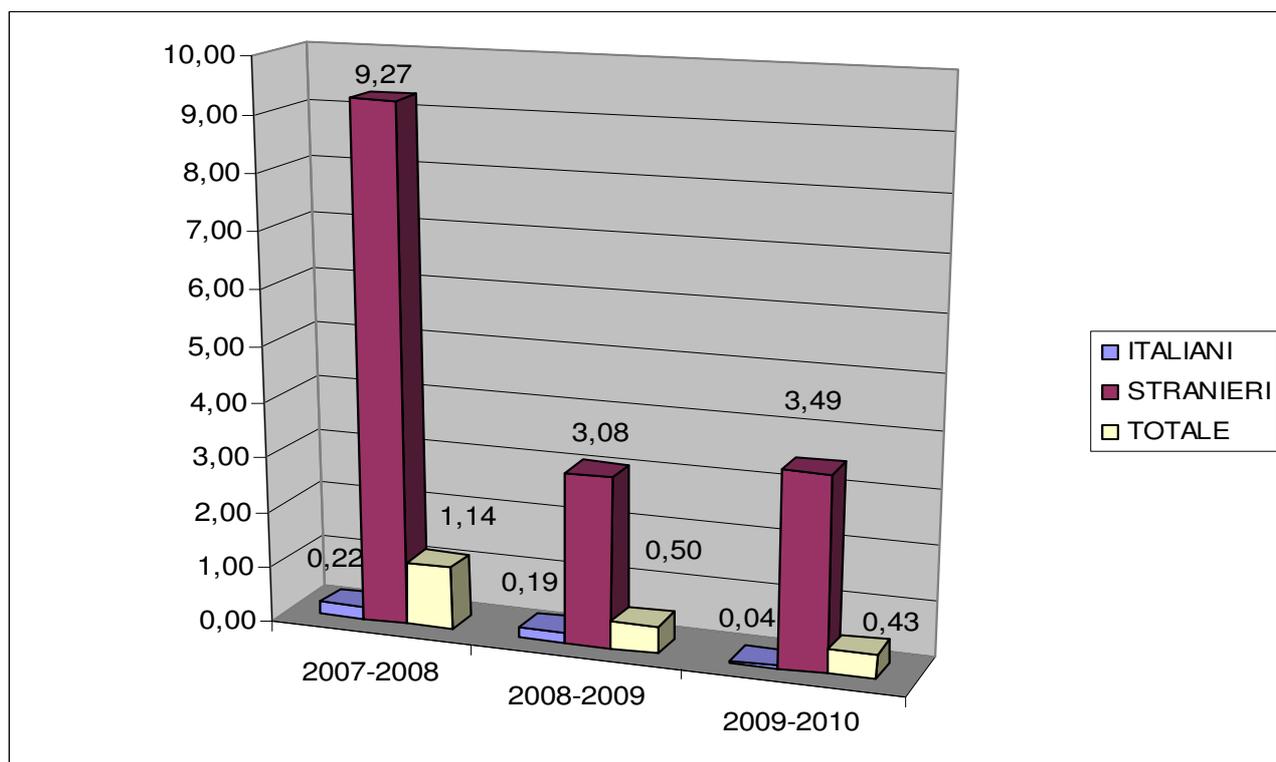
Graf. 1 - Provincia di Treviso. Variazione cittadini residenti rispetto all'anno precedente. Anni 2007-2008, 2008-2009 e 2009-2010.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

In termini percentuali tra 2009 e 2010 gli immigrati sono cresciuti del 3,49%, gli italiani dello 0,04%.

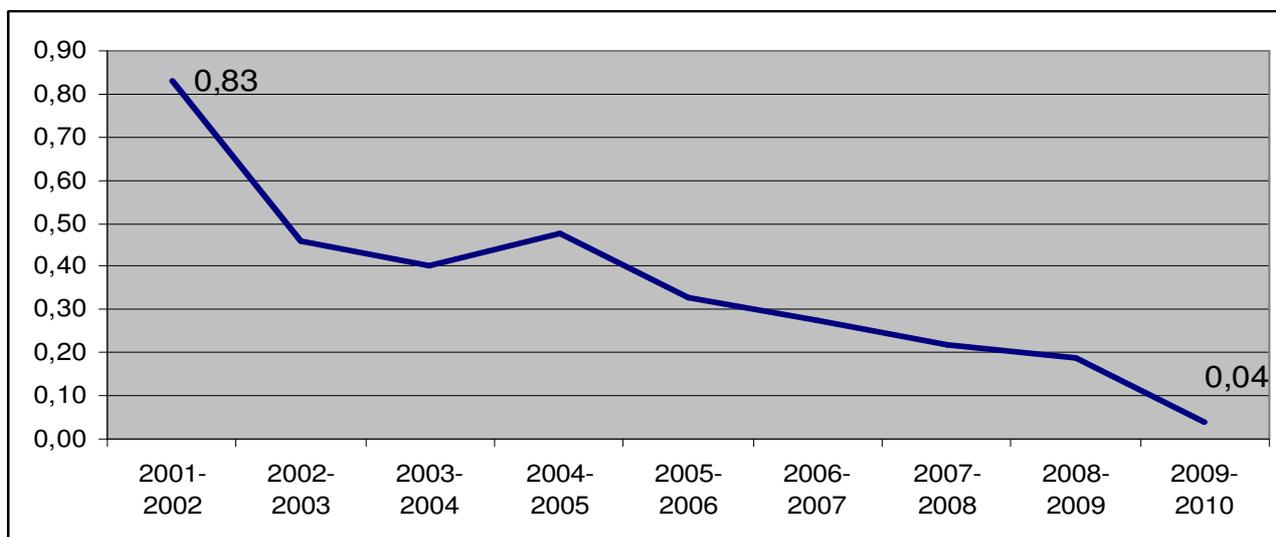
Graf. 2 - Provincia di Treviso. Variazione percentuale cittadini residenti rispetto all'anno precedente. Anni 2007-2008, 2008-2009 e 2009-2010.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Anche se negli ultimi anni i dati sulla crescita delle iscrizioni anagrafiche (che, lo ricordiamo non corrispondono necessariamente al saldo naturale, ma considerano anche il movimento migratorio) evidenziavano valori riferiti agli italiani sempre più bassi, il dato fatto segnare nel 2010 (+0,04%) un po' sorprende per la sua evidenza. Ancora una volta parlare del fenomeno migratorio, alla fine, ci porta a parlare della nostra società: quel dato (più 0,04%), soprattutto se accoppiato a quello sul saldo naturale, dice molto di noi e del nostro entusiasmo o della nostra paura di guardare al futuro.

Graf. 3 - Provincia di Treviso. Variazione percentuale cittadini italiani residenti rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Pur non essendo esperti di demografia appare chiaro che la possibilità mantenere gli attuali livelli di vita è legata alla presenza degli immigrati. Tutte le proiezioni statistiche confermano che senza il contributo dei cittadini stranieri la provincia di Treviso è destinata, in pochi anni, ad un progressivo invecchiamento, una progressiva diminuzione dei propri abitanti, e, conseguentemente, un progressivo impoverimento economico, sociale e culturale.

I cittadini di nazionalità straniera

Gli immigrati residenti in provincia di Treviso al 31.12.2010 sono 102.548 e corrispondono all'11,6% dei cittadini residenti. Gli uomini sono più delle donne (52.359 contro 50.189), i minorenni risultano essere 26.860 (26,2%). Se ai residenti si aggiungono anche i domiciliati (cittadini regolarmente soggiornanti anche se non iscritti ai registri anagrafici) il numero degli immigrati regolari può essere stimato in 108.701 unità.

Come detto, rispetto all'anno precedente gli immigrati residenti sono cresciuti del 3,5%, un dato in linea con quello registrato nel 2009 (3,1%), e che però deve tener conto anche della procedura straordinaria di emersione di colf e badanti. Probabilmente senza tale procedura, che ha visto depositate a Treviso circa 3.500 istanze, la crescita dei cittadini stranieri sarebbe stata anche più bassa di quella dello scorso anno. Resta il fatto che i tassi di crescita degli ultimi due anni risultano ben al di sotto dei valori fatti segnare negli anni precedenti.

Se si esclude infatti il picco del 2007 (e del 2008) spiegabile con l'ingresso di Romania (soprattutto) e degli altri paesi nella Comunità Europea, il trend sembra essersi stabilizzato su valori decisamente più bassi di quelli di quattro o cinque anni fa. Treviso (ma, forse in modo meno accentuato, è una riflessione valida per tutto il territorio nazionale) sembra aver perso il potere di attrazione che la rendeva una provincia richiesta.

Le ragioni di ciò sono molteplici: certamente la situazione economica molto più faticosa di qualche anno fa sta frenando l'ingresso di nuovi lavoratori.

Anche gli ingressi per ricongiungimento familiare sono sempre più difficoltosi in quanto per poter richiamare i familiari è necessario dimostrare alcuni requisiti materiali (casa, reddito), oltre al fatto che, una volta fatta arrivare la famiglia, bisogna comunque riuscire a mantenerla.

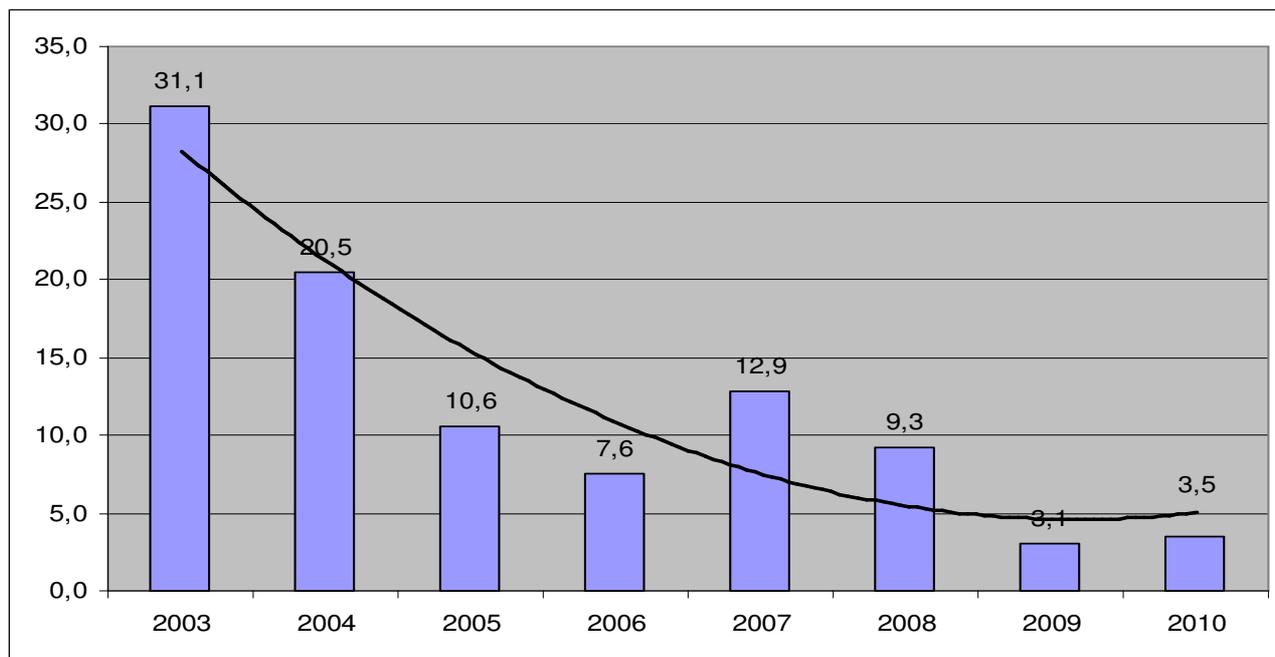
Sicuramente nell'esame dei dati sulla variazione dei cittadini stranieri vanno considerati anche casi di ritorno al paese di origine da parte di famiglie che non riescono più a sostenere situazioni che si sono fatte via via più difficili.

Il rientro al proprio paese spesso porta con sé difficoltà di inserimento (in alcuni casi i bambini che rientrano, oltre a non conoscere il contesto sociale, non conoscono neppure la lingua). Si tratta, in questi casi, di un secondo processo migratorio al rovescio che riproduce le medesime fatiche, in termini di inserimento, del primo. In altri casi il rientro in patria è deciso da famiglie che, pur non essendo in difficoltà economica, hanno intuito che ormai gli scenari e le prospettive che l'Italia e Treviso possono offrire non sono più così allettanti e che cercano, rientrando al paese, di capitalizzare al meglio le risorse (non solo economiche) accantonate in anni di fatiche in Italia. Vanno considerati inoltre i movimenti migratori all'interno del territorio nazionale, così come quelli verso altri paesi della comunità europea.

Molti rientri temporanei, come già illustrato nel rapporto dell'anno passato, risultano però invisibili, in quanto, proprio perché temporanei (almeno gli interessati sperano siano tali) non prevedono la cancellazione anagrafica, e quindi non sono rilevabili dagli archivi degli uffici anagrafe.

Ci risulta, anche se non è possibile quantificarlo, che più di una famiglia, soprattutto appartenente alle nazionalità più vicine, dove il viaggio è più semplice e più economico, decida di rimandare a casa per periodi più o meno lunghi parte dei componenti, lasciando in Italia il solo capofamiglia, in modo da ridurre i costi e provare così a rimettersi in carreggiata una volta risolte le difficoltà derivanti dalla mancanza di lavoro.

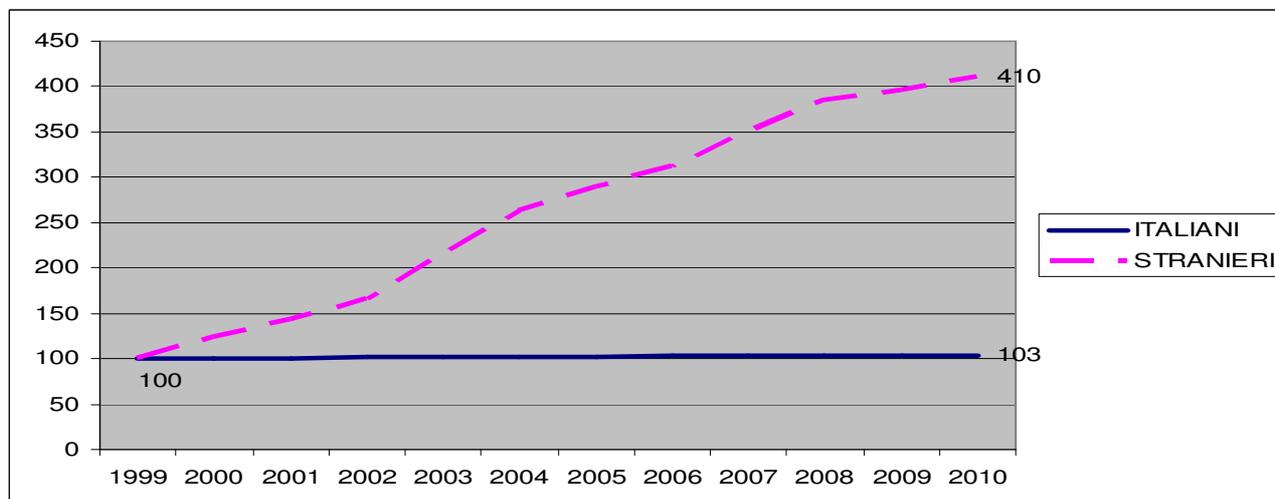
Graf. 4 - Provincia di Treviso. Incremento di cittadini stranieri rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Se si compara sul medio periodo la crescita dei residenti stranieri rispetto a quella dei cittadini italiani, comunque, il dato è abbastanza chiaro: rispetto al 1999 la crescita media è stata del 13%, ma se gli stranieri sono aumentati del 310%, gli italiani solo del 3%.

Graf. 5 - Provincia di Treviso. Percentuali di aumento di residenti stranieri e residenti italiani. Anni 1999 - 2010 (1999=100).



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Anche se la crescita registra valori proporzionalmente sempre più modesti, oggi comunque ci sono a Treviso oltre 30.000 stranieri residenti in più del 2005. Parallelamente è cresciuta anche l'incidenza, che dall'8,5% del 2005 è passata all'11,6% del 2010.

Donne, minori e anziani

Per quanto riguarda il **genere** in provincia gli immigrati uomini sono più numerosi delle donne (52.359 contro 50.189). In termini percentuali il dato sfiora la parità (51% contro 49%).

I dati del 2010 sono in linea con il trend degli anni scorsi che evidenzia un andamento progressivo verso l'equilibrio, favorito dalla crescita di quelle nazionalità (Moldavia e Ucraina in primis) che presentano un'immigrazione composta in buona parte (soprattutto all'inizio) da donne.

Il dato relativo al genere infatti varia, in modo decisivo, al variare della nazionalità: se per brevità consideriamo solo le prime nazionalità, a fronte di situazioni di sostanziale equilibrio (Romania, Albania, Cina) si notano significativi scostamenti.

Il 73% degli immigrati senegalesi è costituito da maschi; la situazione si ribalta completamente per Moldavia e Ucraina. In quest'ultimo caso, addirittura, oltre 8 immigrati su 10 sono donne.

Tab.3 - Provincia di Treviso. Distribuzione % per genere nei primi 10 gruppi nazionali. Anno 2010.

		MASCHI	FEMMINE
1	ROMANIA	48,1	51,9
2	MAROCCO	55,6	44,4
3	ALBANIA	52,3	47,7
4	CINA	53,1	46,9
5	MACEDONIA	54,8	45,2
6	KOSOVO	57,2	42,8
7	MOLDAVIA	30,4	69,6
8	SENEGAL	73,4	26,6
9	UCRAINA	18,0	82,0
10	SERBIA	57,2	42,8
	media provincia	51,1	48,9

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Un'altra questione interessante da affrontare è quella relativa ai **minori**. Gli stranieri minorenni sono il 26,2% degli immigrati residenti in provincia. Lo stesso valore calcolato solo sui cittadini italiani è decisamente più basso e non arriva al 17%.

La popolazione immigrata è quindi sostanzialmente più giovane. Inoltre, altro dato utile a inquadrare bene il fenomeno, l'incidenza calcolata solo sui minorenni (minori stranieri su totale minori) è più alta di quella calcolata sull'intera popolazione (16,9% contro 11,6%) e presenta una crescita più accentuata.

Il dato sui minori è importante perché ci anticipa scenari che saranno prossimi una volta che i minori saranno adulti: se l'incidenza calcolata sui minori si aggira oggi attorno al 17% è presumibile, infatti, che, anche considerando il fatto che alcuni minori otterranno la cittadinanza italiana e dunque non saranno più considerati all'interno della popolazione immigrata, l'incidenza totale raggiungerà nel medio periodo valori più elevati di quelli registrati oggi.

Un ultimo dato interessante, e che ci ripromettiamo di analizzare più approfonditamente in futuro, è quello sugli **anziani**. Al momento il loro peso percentuale è molto modesto: i dati Istat al 1.1.2010 dicono che a Treviso l'incidenza, calcolata sugli ultra 65enni, non arriva all'1%. La popolazione immigrata in provincia di Treviso (sempre dati Istat al 1.1.2010) è composta da ultra 65enni solo per l'1,3%, valore che cresce invece al 17,7% se viene calcolato sull'intera popolazione residente (italiani e immigrati). C'è da considerare che una parte di essi probabilmente sfugge al monitoraggio in quanto nel tempo acquisisce la cittadinanza italiana (e per questo non viene più conteggiata come straniera). È indubbio, però, che il tema potrà diventare molto interessante in prospettiva, soprattutto perché ci potranno essere, accanto ad anziani che sono vissuti e invecchiati in Italia, altri casi di anziani stranieri ricongiunti che evidenziano bisogni decisamente diversi dai primi.

Nazionalità

In provincia di Treviso, al 31.12.2010 erano presenti 148 diverse **nazionalità**, un mosaico molto ampio di popoli, di culture e di colori. C'è da dire tuttavia che alcune di esse hanno un peso modestissimo: un centinaio di nazionalità fanno registrare presenze inferiori alle 100 unità, una cinquantina di esse addirittura inferiori alle 10! Al contrario le prime quattro, da sole, sfiorano la metà degli immigrati presenti in provincia, e le prime 10 superano il 72%.

La prima nazionalità in assoluto risulta essere anche quest'anno la Romania, con 18.768 presenze e un peso percentuale del 18,3%. Al secondo posto, piuttosto staccato, il Marocco, con 12.422 cittadini (pari al 12,1% del totale). Al terzo troviamo l'Albania (10.667, pari al 10,4%). Seguono, con valori via via più modesti Cina (che si colloca per la prima volta in quarta posizione), Macedonia, Kosovo, Moldavia Senegal, Ucraina e Serbia.

Tab. 4 - Provincia di Treviso. Prime 10 provenienze nazionali dei cittadini stranieri residenti.

		2010	2009	2009	2009-2010	2009-2010
		VA	%	VA	VA	%
1	ROMANIA	18.768	18,3	18.017	751	4,2
2	MAROCCHO	12.422	12,1	12.256	166	1,4
3	ALBANIA	10.667	10,4	10.454	213	2,0
4	CINA	8.006	7,8	7.729	277	3,6
5	MACEDONIA	7.587	7,4	7.757	-170	-2,2
6	KOSOVO	4.328	4,2	2.073	2.255	108,8
7	MOLDAVIA	3.407	3,3	2.820	587	20,8
8	SENEGAL	3.360	3,3	3.209	151	4,7
9	UCRAINA	3.183	3,1	2.844	339	11,9
10	SERBIA	2.653	2,6	4.237	-1.584	-37,4
	primi 10 paesi	74.381	72,5			
	altri 138 paesi	28.167	27,5			
	TOTALE	102.548	100,0	99.087	3.461	3,5

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita media del 3,5% (ed escludendo Kosovo e Serbia che presentano valori atipici per ragioni legate alle modalità di iscrizione anagrafica) si può notare come siano Moldavia (+20,8%) e Ucraina (+11,9%), paesi di recente immigrazione, a evidenziare la crescita più elevata.

Marocco e Albania, paesi storici per quanto riguarda l'immigrazione in Veneto, al contrario, presentano valori più bassi (rispettivamente +1,4% e 2%).

Da notare anche il calo della Macedonia (-2,2%, secondo anno consecutivo) e la crescita non trascurabile del Senegal (+4,7%) che, pur essendo un paese di vecchia immigrazione, non sembra risentire della crescita modesta tipica di tali paesi.

Nel caso del Senegal si può ipotizzare un cambiamento della tipologia di progetto migratorio o l'aumento più che proporzionale di nuovi nati.

Tra le principali nazionalità si nota una crescita superiore alla media anche per Burkina Faso (12%), Sri Lanka (7%) e India (6%). Al contrario un deciso calo per Croazia (-6%) e Bosnia Erzegovina (-5%), corrispondente circa a un centinaio di unità.

L'analisi della variazione nel medio periodo (2005-2010) ci consente qualche considerazione più precisa: a fronte di una crescita media del 42% è stato la Moldavia (+153%) il paese che è cresciuto in assoluto di più. Valori superiori alla media anche per Romania (+95%), Ucraina (+72%) e India (+67%).

Tra i principali paesi sono cresciuti proporzionalmente di meno Marocco, Albania, Macedonia e Senegal (tutti con valori attorno al 20%). Per Croazia e Brasile la variazione è addirittura negativa.

Tab. 5 - Provincia di Treviso. Variazione percentuale delle principali nazionalità (2005 – 2010).

1	ROMANIA	95	13	INDIA	67
2	MAROCCO	21	14	BOSNIA ERZEGOVINA	12
3	ALBANIA	20	15	NIGERIA	18
4	CINA	58	16	CROAZIA	-11
5	MACEDONIA	21	17	BRASILE	-7
6	KOSOVO	nd	18	BURKINA FASO	64
7	MOLDAVIA	153	19	POLONIA	61
8	SENEGAL	19	20	COSTA D'AVORIO	47
9	UCRAINA	72	21	SRI LANKA	67
10	SERBIA	-38	22	ALGERIA	24
11	BANGLADESH	51	23	TUNISIA	16
12	GHANA	25	24	FILIPPINE	60

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

In generale si può affermare che i paesi che storicamente si sono inseriti per primi (gli stati del Maghreb e alcuni stati africani) presentano i livelli di crescita più bassi, a discapito dei paesi di più recente immigrazione (Moldavia, Ucraina, Cina, India).

L'immigrazione presenta sempre elementi di elevata complessità e variabilità, anche nel medio periodo, elementi di cui bisogna tenere conto per poter comprendere e governare il fenomeno.

Se si aggregano i dati degli immigrati residenti in base al **continente di appartenenza** si può notare come anche quest'anno la maggioranza degli immigrati residenti in provincia di Treviso (57,3%, in modesta crescita rispetto all'anno passato) sia costituita da cittadini europei. In buona parte si tratta di immigrati da paesi europei non appartenenti alla UE.

I cittadini della "vecchia Europa" non raggiungono il 3%. Per gli altri si tratta di appartenenti ai paesi entrati più di recente nella UE (in primis naturalmente la Romania).

Circa un quarto degli immigrati presenti in provincia sono cittadini africani. La maggioranza di essi (57%) proviene dal Nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria...); il 40% dall'Africa Occidentale (Senegal, Nigeria, Ghana...); poco più del 3% dall'Africa Centro Orientale.

Il 14,4% degli immigrati viene dal continente asiatico, soprattutto dall'area dell'Estremo Oriente e Sudest Asiatico (Cina e, in misura minore, Filippine). Il restante dal Subcontinente Indiano (India, Bangladesh e Sri Lanka).

I cittadini americani non raggiungono il 4% e nella quasi totalità dei casi (95%) si tratta di cittadini sudamericani.

Tab. 6 - Provincia di Treviso. Provenienze geografiche e continentali dei cittadini stranieri residenti. Anno 2010.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E CONTINENTALE	V.A.	%	PESO % NEL CONTINENTE
UNIONE EUROPEA VECCHI 15	1.656	1,6	2,8
UNIONE EUROPEA NUOVI 12	21.017	20,5	35,8
ALTRI PAESI EUROPEI	36.096	35,2	61,4
Europa	58.769	57,3	100,0
AFRICA SETTENTRIONALE	14.196	13,8	57,0
AFRICA OCCIDENTALE	9.929	9,7	39,9
AFRICA CENTRO ORIENTALE	755	0,7	3,0
AFRICA MERIDIONALE	32	0,0	0,1
Africa	24.912	24,3	100,0
VICINO-MEDIO ORIENTE	96	0,1	0,6
PAESI ASIATICI EX URSS	49	0,0	0,3
SUBCONTINENTE INDIANO	5.699	5,6	38,5
ESTREMO ORIENTE SUDEST ASIATICO	8.943	8,7	60,5
Asia	14.787	14,4	100,0
AMERICA SETTENTRIONALE	209	0,2	5,2
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	3.813	3,7	94,8
America	4.022	3,9	100,0
OCEANIA	49	0,0	100,0
Oceania	49	0,0	100,0
apolide	9	0,0	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

La distribuzione degli immigrati sul territorio.

Visto l'obiettivo e la funzione del presente rapporto, che vorrebbe essere uno strumento pratico per quanti operano o si confrontano con il fenomeno migratorio, ci pare utile soffermarci brevemente a considerare le modalità con cui gli immigrati si distribuiscono sul territorio provinciale.

Naturalmente il numero maggiore di immigrati, in valore assoluto, viene registrato nei comuni più popolosi: a Treviso ce ne sono 10.593, a Conegliano Veneto 5.393, a Montebelluna 3.920.

Tab. 7 - Provincia di Treviso. Primi 10 comuni per valore assoluto di cittadini stranieri residenti. Anno 2010.

		totale residenti	residenti stranieri	incidenza % stranieri su totale residenti	incidenza % minorenni stranieri su tot minorenni
1	TREVISO	82.807	10.593	12,8	18,9
2	CONEGLIANO	35.748	5.393	15,1	23,7
3	MONTEBELLUNA	31.191	3.920	12,6	18,1
4	CASTELFRANCO VENETO	33.740	3.592	10,6	12,7
5	VITTORIO VENETO	28.964	2.950	10,2	16,4
6	ODERZO	20.272	2.607	12,9	17,7
7	MOGLIANO VENETO	28.114	2.183	7,8	10,7
8	PAESE	21.947	2.177	9,9	14,5
9	PIEVE DI SOLIGO	12.159	2.152	17,7	25,6
10	SUSEGANA	12.055	2.033	16,9	28,1

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Se si considera il dato decisamente più indicativo e interessante dell'incidenza percentuale si nota immediatamente come tra le prime posizioni non ci sia nessuno tra i comuni più grossi della provincia, a testimoniare come la presenza dei cittadini stranieri non sia particolarmente correlabile con la popolosità del comune di insediamento, anzi.

L'incidenza, come la variabile del genere, varia al variare della nazionalità, in quanto, almeno in una certa misura, il tipo di progetto migratorio e le conseguenti modalità di insediamento possono essere "tipiche". In generale, però, si può dire che, almeno per la provincia di Treviso, gli immigrati sono proporzionalmente più numerosi nei comuni medio piccoli.

Probabilmente, rispetto alle modalità di distribuzione nel territorio, vanno considerate cruciali due variabili: le opportunità lavorative e la maggiore o minore facilità di accesso al mercato immobiliare.

Il comune che in assoluto presenta l'incidenza più elevata è Fonte (21%), seguono, con dati leggermente più modesti, Possagno, Mansuè e Cessalto.

Se si presta attenzione all'immagine della provincia si coglie come i comuni con i valori di incidenza più elevati si collochino grosso modo lungo un arco che attraversa da est ad ovest la parte superiore della provincia. Ad est la zona della pedemontana e dell'asolano. All'estremo opposto la zona orientale dell'opitergino mottense.

Al centro di questa fascia si notano alcuni comuni che cercano di congiungere le due estremità (Susegana, Conegliano, Pieve di Soligo), ma anche altri che rompono la continuità con valori percentuali molto più bassi (Mareno di Piave, Volpago, Maser).

La zona centro meridionale della provincia (escluso Treviso e un paio di altri comuni) e quella più settentrionale del vittoriese (escluso Vittorio Veneto) presentano le incidenze più modeste.

I comuni e la crescita degli immigrati

Un altro elemento interessante da considerare è la variazione della presenza degli immigrati in base al comune di residenza. Se infatti a livello provinciale la crescita rispetto all'anno precedente è stata mediamente del 3,5%, non è detto che non si possano individuare eventuali scostamenti, anche rilevanti.

Se consideriamo i comuni più popolosi della provincia nell'ultimo anno Treviso e Conegliano evidenziano la crescita più alta (rispettivamente 6,3% e 6%).

Vittorio Veneto e Pieve di Soligo hanno scostamenti prossimi allo zero, Susegana fa segnare un valore negativo (che però in valore assoluto si traduce a poche decine di unità).

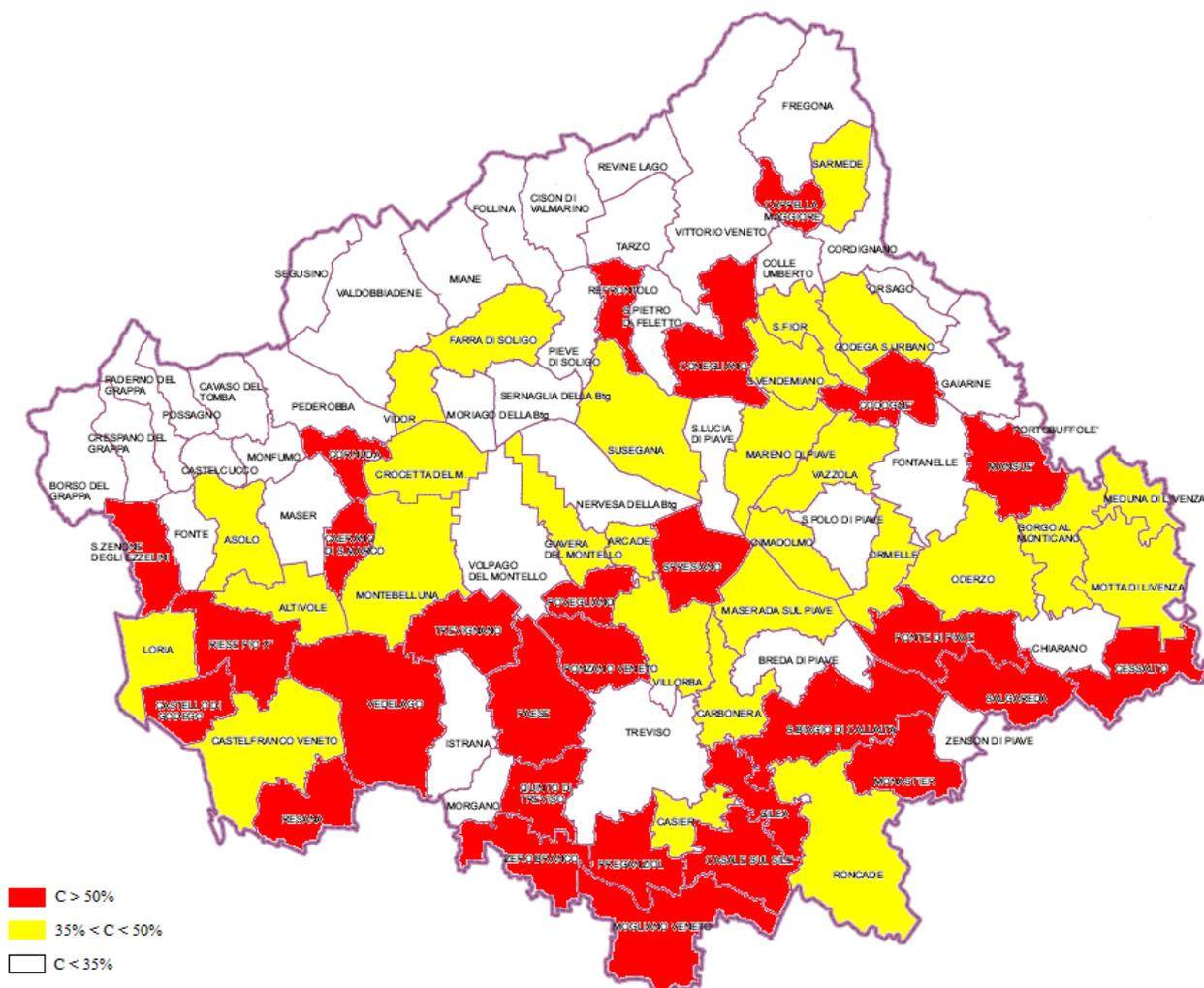
Tra gli altri comuni principali San Biagio di Callalta (+5,4%), Ponte di Piave (+5,7%), Resana (+6,4%) e Quinto (+9,3%) evidenziano una crescita più elevata della media. Variazioni negative per Vedelago (-2,4%) e Istrana (-1,9%).

In generale si nota che, al 31.12.2010, in 20 comuni della provincia (su 95) il numero dei residenti stranieri era inferiore a quello dell'anno passato. A volte si tratta di una diminuzione di poche unità, ma il dato è di per sé significativo.

Se consideriamo un periodo più ampio (2005-2010) alcune riflessioni assumono un valore e una forza diverse: posto che l'aumento medio è stato del 41% tra i comuni più popolosi Vedelago (+81%), San Biagio di Callalta (+68%) e Spresiano (+60%) evidenziano i tassi di crescita più elevati. Pieve di Soligo (+28%), Vittorio Veneto (+32%), Fonte (+33%) e Treviso (+34%) i più modesti.

Una curiosità: il comune che è aumentato in assoluto di più nel quinquennio è stato San Zenone degli Ezzelini (+108%); quello che è cresciuto di meno è Miane (-3%), ma nel secondo caso si tratta, in valore assoluto, di una diminuzione di appena una decina di casi.

Cartogramma 2 - Provincia di Treviso. Crescita popolazione immigrata (anni 2005-2010).



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Anche in questo caso per una lettura più approfondita può esserci d'aiuto l'esame della fotografia della provincia: anche se la situazione non è completamente uniforme, ad un primo colpo d'occhio emerge immediatamente come l'area in cui nell'ultimo quinquennio si sono registrati i tassi di crescita più elevati sia collocata nella fascia centro meridionale della provincia, mentre la parte nord (soprattutto nordovest) presenta in assoluto i valori più modesti.

Se si confronta il cartogramma relativo alla crescita con quello relativo all'incidenza dei vari comuni si nota un dato interessante: la fascia meridionale della provincia, che è quella con le incidenze più basse, è però quella che si mostra più dinamica in termini di crescita. Simmetricamente la parte centro settentrionale ha i valori più elevati in termini di presenza percentuale di residenti stranieri, ma, negli ultimi cinque anni, è il territorio in cui la presenza di immigrati è cresciuta proporzionalmente di meno.

La zona pedemontana, dunque, dove gli immigrati hanno storicamente iniziato ad inserirsi, e dove ancora oggi fanno registrare i tassi di incidenza più elevati, sembra essere in una fase di crescita molto più modesta della parte centro meridionale, area in cui la presenza immigrata è sempre stata decisamente più contenuta.

Le ragioni di questa dinamica sono complesse e molteplici: accenniamo solamente ad alcune ipotesi. Una prima ipotesi mette in relazione la diversa distribuzione degli immigrati al variare delle nazionalità: i modelli di inserimento e il progetto migratorio non sono statici e uniformi per tutti gli immigrati e si può pensare che, al modificarsi del peso percentuale delle varie nazionalità, possa modificarsi anche il contesto geografico di inserimento.

Una seconda ipotesi correla la presenza degli immigrati al tema dell'alloggio, supponendo che la diversa redistribuzione degli stessi possa essere stimolata anche ad un mercato immobiliare più conveniente, magari legato, a propria volta, ad una disponibilità immobiliare più consistente.

Un'altra ipotesi guarda al modificarsi del mercato del lavoro: i cittadini immigrati non sono legati in modo così netto ad un territorio e si spostano in funzione dell'occupazione: probabilmente negli ultimi anni alcune aree della provincia hanno richiamato proporzionalmente più lavoratori immigrati in virtù della diversa offerta di posti di lavoro che erano in grado di esprimere.

Comuni e nazionalità

Un ulteriore approfondimento che ci pare possa risultare utile consiste nell'incrocio di **comune e nazionalità**, per capire se, e come, variano le appartenenze nazionali degli immigrati al variare del comune o della zona di residenza. Considerando per semplicità solamente comuni e nazionalità principali si ottiene il seguente quadro:

- > CASTELFRANCO VENETO: valori decisamente sopra la media per Romania (32,2% contro 18,3%), Cina e Serbia. Presenze proporzionalmente più modeste per macedoni, kosovari e senegalesi.
- > CONEGLIANO VENETO: proporzionalmente poco rilevante la presenza di romeni, marocchini, cinesi, kosovari e serbi. Valori più alti della media provinciale per Cina e Senegal (più del doppio in entrambi i casi)
- > MOGLIANO VENETO: forte presenza di albanesi, moldavi (11,3% a fronte di una media del 3,3%), e ucraini (più del doppio). Proporzionalmente più modesto il peso di Cina e Macedonia (meno che metà), Kosovo e Serbia.
- > MONTEBELLUNA: forte presenza di marocchini, kosovari e, soprattutto, di cinesi (quasi tre volte il valore medio provinciale). Proporzionalmente più contenuti i valori relativi a romeni, macedoni e senegalesi.
- > ODERZO: quasi il 40% degli immigrati residenti in città è romeno (in provincia il valore supera di poco il 18%)! I marocchini e i cinesi, in compenso, sono circa metà della media provinciale. Presenza molto modesta anche per macedoni e serbi.
- > PAESE: forte presenza di albanesi e kosovari, questi ultimi con valori più che quadrupli rispetto alla media provinciale. Anche i cinesi hanno percentuali più che doppie. Proporzionalmente più modesto il peso di romeni, marocchini, macedoni e senegalesi.
- > PREGANZIOL: consistente il valore riferito ai moldavi (8,1% contro una media del 3,3%) albanesi e kosovari. Sensibilmente inferiore alla media la presenza di romeni, macedoni e, in modo meno marcato, marocchini.
- > TREVISO: a fronte di una media del 18,3% i romeni sono solo il 7,7%. Anche i marocchini sono proporzionalmente poco numerosi (4,6% - media provinciale del 12,1%). Valori proporzionalmente più elevati per Moldavia (8,6% - media del 3,3%), Ucraina e Serbia.
- > VILLORBA: sopra la media i dati riferiti ad albanesi, kosovari (valori praticamente doppi), serbi e moldavi. Modesta la presenza di romeni, macedoni e senegalesi.
- > VITTORIO VENETO: molto elevata la quota di ucraini (più del triplo della media provinciale) e macedoni (il doppio). Scarsa presenza di romeni, cinesi e kosovari.

Tab. 9 - Provincia di Treviso. Ripartizione nazionalità in base al comune. Anno 2010.

	CASTELFRANCO VENETO	CONEGLIANO VENETO	MOGLIANO VENETO	MONTEBELLUNA	ODERZO	PAESE	PREGANZIOL	TREVISO	VILLORBA	VITTORIO VENETO	media provincia
ROMANIA	32,2	8,0	19,6	13,6	39,9	12,3	10,9	7,7	11,9	10,3	18,3
MAROCCO	11,5	6,7	8,4	15,9	5,7	6,7	9,6	4,6	11,2	11,6	12,1
ALBANIA	7,9	8,5	14,8	10,2	11,4	14,2	13,0	7,9	15,1	13,5	10,4
CINA	12,2	17,4	3,4	23,0	3,2	17,4	6,6	7,8	6,5	2,9	7,8
MACEDONIA	1,0	8,2	2,9	3,1	0,4	2,5	0,7	2,0	2,0	16,2	7,4
KOSOVO	0,9	0,7	0,7	6,3	3,8	19,1	5,7	5,6	8,5	0,5	4,2
MOLDAVIA	3,6	4,3	11,3	2,8	3,4	3,0	8,1	8,8	5,0	3,1	3,3
SENEGAL	1,6	7,2	2,2	1,6	4,4	0,6	1,5	1,5	1,4	4,9	3,3
UCRAINA	2,4	5,8	7,3	4,1	2,7	1,2	3,8	4,9	2,2	11,5	3,1
SERBIA	4,3	0,1	2,5	0,7	1,3	0,6	6,0	5,9	4,1	0,0	2,6

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

L'Azienda Ulss 9

Un ulteriore approfondimento che ci pare opportuno fornire, sempre a partire dai dati anagrafici disponibili, è legato all'azienda Ulss di appartenenza. Progettualità, pianificazione e politiche molto spesso vedono quello dell'Ulss come l'ambito più proprio per stimolare e attuare forme di coordinamento e connessione, sempre importanti, ma a maggior ragione essenziali in questi ultimi anni in cui anche il budget da dedicare a iniziative sociali e sanitarie è sempre più modesto.

Il territorio della provincia di Treviso è organizzato in tre aziende socio sanitarie: l'Ulss 9 corrisponde alla zona centro meridionale della provincia, con una decisa espansione verso est. L'Ulss 7 corrisponde alla zona nordorientale (Conegliano e Vittorio Veneto); l'Ulss 8, infine, copre l'area Nord Ovest (Montebelluna e Castelfranco Veneto).

Delle tre aziende Ulss la numero 9 è quella più popolosa: ospita infatti 416.831 persone, che corrispondono al 47% di tutti i residenti in provincia. Le altre due Ulss hanno percentuali molto più basse (l'azienda Ulss 8 è di poco superiore al 28%, la 7 non arriva al 25%). L'Ulss 9 ospita anche il numero più consistente di cittadini immigrati: 45.283, che corrispondono al 44,2% di tutti gli immigrati residenti in provincia. A livello di incidenza, però, l'Ulss 9 fa segnare il valore più basso tra le tre: 10,9% (il dato è del 12,1% per l'Ulss 7 e 12,2% per l'Ulss 8). Anche l'incidenza calcolata sui minorenni (15,8%) è la più bassa.

Nei comuni che appartengono all'Ulss 9 ci sono dunque meno immigrati, proporzionalmente, che nelle altre due aziende, anche se le differenze sono abbastanza contenute.

Se vogliamo avere una fotografia ancora più precisa dell'Ulss 9, analizzando la ripartizione per distretti i dati mettono in luce alcuni scostamenti significativi: il distretto 3 (Mogliano) presenta l'incidenza più modesta (7,1% - 9,6% se calcolata sui minorenni); il distretto 2 (Paese) ha valori un po' più elevati (rispettivamente 9,7% e 14,8%); valori che crescono ancora per il distretto 1 (Treviso) e si attestano al 12,3% per l'incidenza totale e 18,2% per quella calcolata sui minorenni.

Il distretto 4 (Oderzo), infine, esprime il valore in assoluto più elevato: ogni 100 cittadini residenti ci sono oltre 15 (esattamente 15,2) immigrati, dato che aumenta fino a 21,6 se calcolato sui minorenni. Come si può vedere, dunque, all'interno della medesima azienda ci sono variazioni notevoli e il distretto 4 ha valori di incidenza più che doppi rispetto al distretto 1.

Tab. 10 – Ulss 9. Ripartizione residenti in base al distretto. Anno 2010.

	totale residenti	residenti stranieri	incidenza % stranieri su totale residenti	incidenza % minorenni stranieri su tot minorenni
distretto1	106.204	13.022	12,3	18,2
distretto 2	125.223	12.169	9,7	14,8
distretto 3	100.077	7.091	7,1	9,6
distretto 4	85.327	13.001	15,2	21,6
ulss9	416.831	45.283	10,9	15,8
provincia	887.625	102.548	11,6	16,9

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Un altro aspetto che si può considerare è quello della variazione del numero di residenti nel tempo: ci interessa approfondire come è variato il numero di cittadini nelle tre aziende Ulss.

Consideriamo due archi di tempo: un primo periodo medio lungo (2000-2010) e un secondo più contenuto, ma più recente (2005-2010).

In entrambi i casi è l'Ulss 9 che evidenzia la crescita più accentuata: negli ultimi cinque anni la variazione ha sfiorato il 45%, valore più alto sia della media provinciale, sia di quello delle altre due aziende socio sanitarie.

La differenza rispetto all'Ulss 7 (di circa 8 punti percentuali), riferita a un periodo abbastanza contenuto, appare piuttosto significativa. Anche se consideriamo l'intero decennio (2000-2010) è l'Ulss 9 a evidenziare la crescita più alta (267%), più elevata tanto della media provinciale (235%), quanto dei dati relativi alle altre Ulss (212% per la 7, 213% per la 8).

Il dato sostanzialmente conferma l'analisi già fatta su base provinciale: l'Ulss 9 ha proporzionalmente una presenza più contenuta di immigrati, ma nell'ultimo decennio (e nell'ultimo quinquennio in particolare) è cresciuta più delle altre Ulss.

I comuni dell'azienda Ulss 9 non sono quelli che sono stati storicamente interessati per primi dal fenomeno migratorio, ma negli ultimi anni, anche a seguito del modificarsi del peso percentuale delle varie nazionalità, presentano una dinamica di crescita molto più viva di quelli appartenenti alle altre due aziende.

Tab.11 – *Variazione residenti stranieri in base all’Ulss di appartenenza.*

	residenti stranieri			variazione 2000-2010	variazione 2005-2010
	2000	2005	2010		
ulss7	8.495	19.370	26.539	212,4	37,0
ulss8	9.804	21.856	30.726	213,4	40,6
ulss9	12.345	31.249	45.283	266,8	44,9
provincia	30.644	72.475	102.548	234,6	41,5

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Se vogliamo approfondire ulteriormente le dinamiche della crescita della Ulss 9 si può dire che il distretto 3 (Mogliano Veneto), che all’interno dell’Ulss 9 presenta le incidenze in assoluto più modeste, è quello che presenta gli aumenti più forti (53% nel periodo 2005-2010, 318% nel decennio). La crescita più bassa viene registrata invece nel distretto 1 (Treviso): 213% nel decennio (media Ulss 9: 267%), e 39% nel quinquennio (media Ulss 9: 45%).

Tab. 12 – *Ulss 9. Variazione residenti stranieri in base al distretto di appartenenza.*

	residenti stranieri			variazione 2000-2010	variazione 2005-2010
	2000	2005	2010		
distretto1	4.157	9.353	13.022	213,3	39,2
distretto2	3.074	8.213	12.169	295,9	48,2
distretto3	1.698	4.644	7.091	317,6	52,7
distretto4	3.416	9.039	13.001	280,6	43,8
ulss9	12.345	31.249	45.283	266,8	44,9

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Un ultimo approfondimento è relativo alla distribuzione delle nazionalità nelle tre aziende Ulss.

- > ULSS 9: i dati non esprimono grossi scostamenti rispetto alla media provinciale. Proporzionalmente meno consistente la presenza di marocchini, cinesi e macedoni. Un po’ più forte la presenza di albanesi, kosovari, e moldavi
- > ULSS 8: sostenuta presenza di romeni (+6% rispetto alla media provinciale), marocchini (+4%), cinesi e macedoni. Valori inferiori alla media per albanesi (-4%), moldavi e ucraini.
- > ULSS 7: forte presenza di cittadini della Macedonia, Senegal, Ucraina. Modesta quella di romeni (quasi 8% in meno rispetto alla media), kosovari e serbi.

Tab. 13 - Provincia di Treviso. Primi 10 paesi di provenienza di cittadini stranieri residenti. Composizione % per Ulss. Anno 2010.

		ulss7	ulss8	ulss9	media provinciale
1	ROMANIA	10,7	24,6	18,5	18,3
2	MAROCCO	13,2	16,5	8,5	12,1
3	ALBANIA	12,0	6,7	11,9	10,4
4	CINA	7,0	10,9	6,2	7,8
5	MACEDONIA	12,0	10,2	2,8	7,4
6	KOSOVO	2,1	3,3	6,1	4,2
7	MOLDAVIA	2,2	2,0	4,9	3,3
8	SENEGAL	5,1	2,4	2,8	3,3
9	UCRAINA	4,4	2,1	3,0	3,1
10	SERBIA	1,1	2,7	3,4	2,6

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Minorenni e nati da genitori stranieri

I residenti stranieri minorenni e i nati da genitori entrambi di nazionalità straniera continuano ad essere una presenza statisticamente significativa a Treviso, La provincia si a fine 2009 collocava al sesto posto per valore assoluto (26.066 minori stranieri) e al settimo per incidenza di minori sulla popolazione straniera residente (26,3%). Sempre nel 2009, per quanto riguarda il numero di minori, Treviso si confermava la prima provincia del Veneto

Nel 2010 il numero di minori stranieri ha ripreso ad aumentare in maniera un po' più consistente dello 0,9% relativo al 2009 sul 2008: siamo al 4,1%, pari ad una crescita di 1.056 ragazzi e ragazze.

La popolazione dei residenti stranieri continua ad essere globalmente più giovane della popolazione trevigiana, la quale, per la sola componente italiana, è composta da minorenni solo per il 17%, rispetto al 26% relativo ai minori che compongono i residenti stranieri (oltre un quarto degli stranieri è minorenni).

I minori stranieri compongono il 16,9% dei minori presenti sul territorio, consolidando il dato dell'anno precedente. Ciò significa che ormai 17 ragazzi su cento sono giuridicamente di nazionalità straniera.

All'impossibilità di un'indagine diretta sulle nazionalità dei minori viene parzialmente ovviato attraverso i dati relativi ai nuovi nati e agli alunni iscritti nelle scuole della provincia.

La distribuzione nelle tre Ulss della provincia da un lato non si discosta molto rispetto alla situazione del 2009, con l'incidenza dei minori nelle Ulss 7 e 8 che continua ad essere più alta rispetto all'Ulss 9: il 18,7% e il 17,1% rispetto al 15,8%; in punti percentuali però l'aumento più consistente si ha soprattutto proprio nell'Ulss 9, a fronte di una situazione di incidenza pressoché stabile nelle altre due Ulss. Nell'Ulss 9 infatti si registra un aumento significativo dei minori stranieri (+672), e un aumento altrettanto significativo dei nati in Italia (+564). Siccome i due dati sono accompagnati da una riduzione nel numero dei nati stranieri (-35), ciò dovrebbe essere frutto di un trasferimento di nuclei familiari da altre province.

Tab. 14 - Provincia di Treviso. Residenti stranieri minori, neonati e nati in Italia, per Ulss e incidenze. Anno 2010.

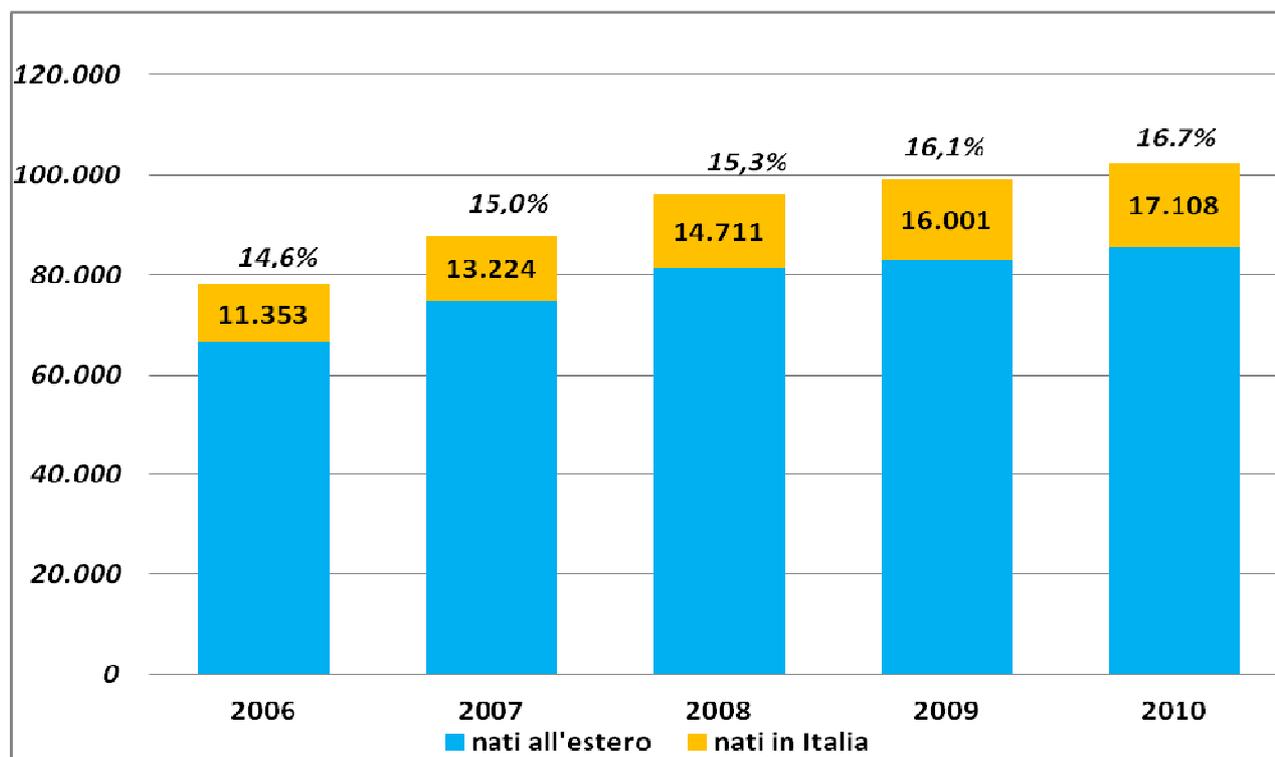
	valori			incidenze				
	minori stranieri	nati stranieri	stranieri nati in Italia	tot. stranieri su tot resid.	minori stranieri su tot. minori	Nati stran. su nati totali	minori stran. su stranieri residenti	nati in Italia su stranieri residenti
ULSS	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	%	%	%
7	7.021	562	4.490	12,1	18,7	27,4	26,5	16,9
8	8.308	709	5.360	12,2	17,1	25,4	27,0	17,4
9	11.531	873	7.258	10,9	15,8	20,8	25,5	16,0
Totale provincia	26.860	2.144	17.108	11,6	16,9	23,7	26,2	16,7

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

I “nati in Italia”: la seconda generazione

La “seconda generazione” prosegue il suo aumento anche in provincia di Treviso: a fine 2010 risiedono in provincia 17.108 cittadini stranieri nati in Italia, 1.087 in più rispetto al 2009. Tuttavia l’aumento percentuale risulta solo del 6,9%, il più basso degli ultimi anni. In ogni caso, continua a rafforzarsi la realtà delle ‘seconde generazioni’, ragazzi e ragazze socializzati dalle agenzie educative italiane che appartengono a famiglie di nazionalità straniera, in cui solo i genitori (e al massimo qualcuno dei figli) hanno compiuto il percorso migratorio. Questa rappresenta una delle frontiere più delicate per un reale inserimento nel territorio.

Graf. 6 - Provincia di Treviso. Variazione stranieri nati in Italia (2^a generazione) su stranieri nati all'estero in valori assoluti e incidenza %. Anni 2006 – 2010



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

A Treviso i ragazzi e i giovani di seconda generazione si avviano ad essere il 17% dei cittadini stranieri residenti.

Se guardiamo ai territori delle varie Ulss, l'incidenza più alta di nati in Italia' si verifica ancora nell'Ulss 8, con il 17,4% rispetto al totale degli stranieri residenti.

Da un lato, diventa sempre più necessaria un'attenzione "strutturale" a questa realtà, che sta entrando a pieno titolo nelle dinamiche strutturali del territorio. Dall'altro, il fenomeno che continuiamo a segnalare, relativo a casi di rientro, per periodi più o meno lunghi, di una parte della famiglia migrante al paese d'origine dei genitori, per la difficoltà a sostenere il peso della crisi economica, continua a mettere a dura prova sia la stabilità faticosamente costruita sia i processi di identità dei figli di migranti nati e/o socializzati in Italia. Le evidenze statistiche del fenomeno di rientro continuano tuttavia ad essere piuttosto esili.

Neonati figli di entrambi i genitori stranieri

I neonati iscritti in anagrafe come cittadini stranieri, in quanto figli di entrambi i genitori stranieri, segnano da un paio d'anni una sostanziale battuta d'arresto. Fino al 2008 sono aumentati con vivacità, al ritmo del 10% annuo e oltre (2003-2005), poi del 5-6% annuo (2006-2008), nel 2009 e 2010 si mantengono sui valori raggiunti, con uno scarto di poche unità e un aumento percentuale pressoché nullo.

Nel 2010 i neonati stranieri registrati sono stati 2.144, cioè 12 in più rispetto al 2009¹. Se non una vera e propria inversione di tendenza, si conferma quindi una sospensione della crescita.

Ciononostante, l'incidenza sul totale dei nati si mantiene assai rilevante, pari al 24,7% (quasi un neonato su quattro è figlio di entrambi i genitori stranieri), grazie anche all'ulteriore calo dei neonati italiani (-50 bambini rispetto al 2009).

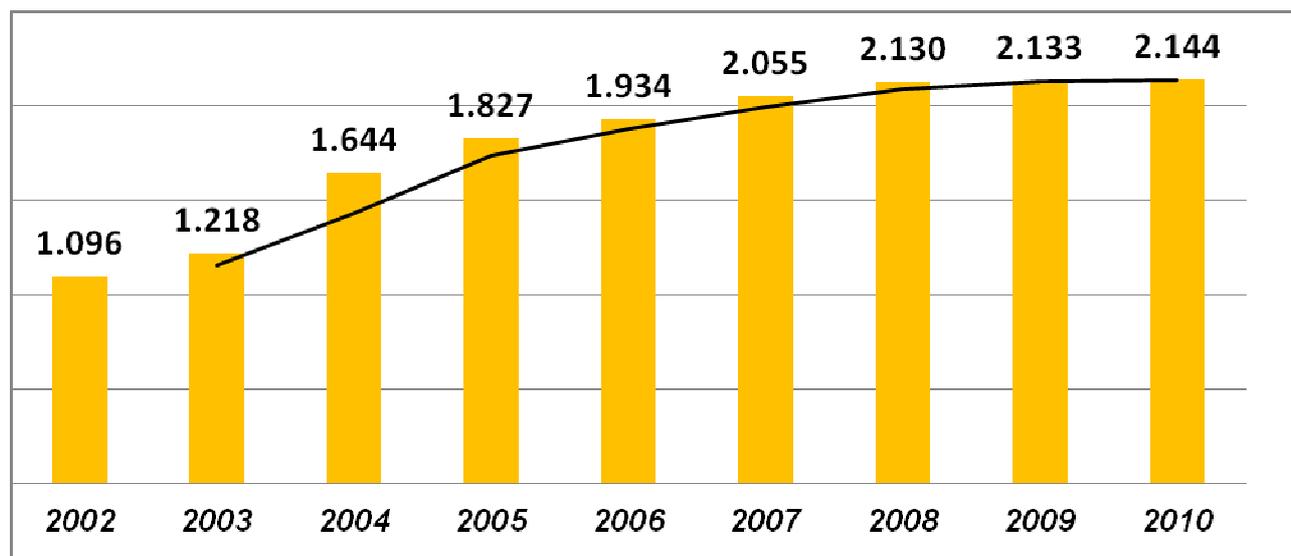
I comuni con l'incidenza percentuale maggiore di neonati stranieri sono medio piccoli (in ordine decrescente, Moriago, Cimadolmo, Mansuè e Possagno), e segnalano quote che vanno dal 52 al 62%. Tuttavia, anche Susegana (12.000 abitanti) si avvia verso il 50% di neonati stranieri, ben 55 su 115 nati. L'altro comune oltre i 10.000 abitanti a segnalare un'incidenza ben superiore alla media provinciale è Motta di Livenza, con il 35,5%. Conegliano stesso si attesta sul 35%. L'Ulss con l'incidenza più alta rimane la n. 7, con il 27,4% sui nati totali.

La flessione della natalità italiana già segnalata, pur confermando la linea di tendenza degli ultimi due anni, sembra tuttavia più contenuta (-50 nati rispetto ai -340 dell'anno precedente, pari allo 0,7% in meno rispetto al 2009).

Come già si ricordava nel precedente rapporto, la diminuzione dei nati da genitori stranieri è probabilmente dovuta ad una varietà di fattori, tra i quali non va trascurato l'adeguarsi della natalità di queste famiglie ai 'costi' di far crescere un figlio in Italia, o, in parte, anche ad un calo dei ricongiungimenti familiari nell'anno precedente. Purtroppo sono circostanze la cui valutazione esula dai limiti del presente lavoro. Tuttavia, torniamo a ribadire la convinzione che a tale piuttosto brusca sospensione nella crescita delle nascite non sia estraneo il fenomeno di rientro di parte della famiglia migrante al paese d'origine, segnalato da vari operatori.

¹ Il calo di due unità segnalato lo scorso anno è stato corretto dai dati Istat ufficiali segnalando un aumento di tre bambini rispetto al 2008.

Graf. 7 - Provincia di Treviso. Variazione nati figli di entrambi i genitori stranieri in valori assoluti. Anni 2002 – 2010



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

La distribuzione per nazionalità dei neonati viene compiuta attraverso i dati relativi alla cittadinanza registrati alla nascita dall'anagrafe delle tre Ulss².

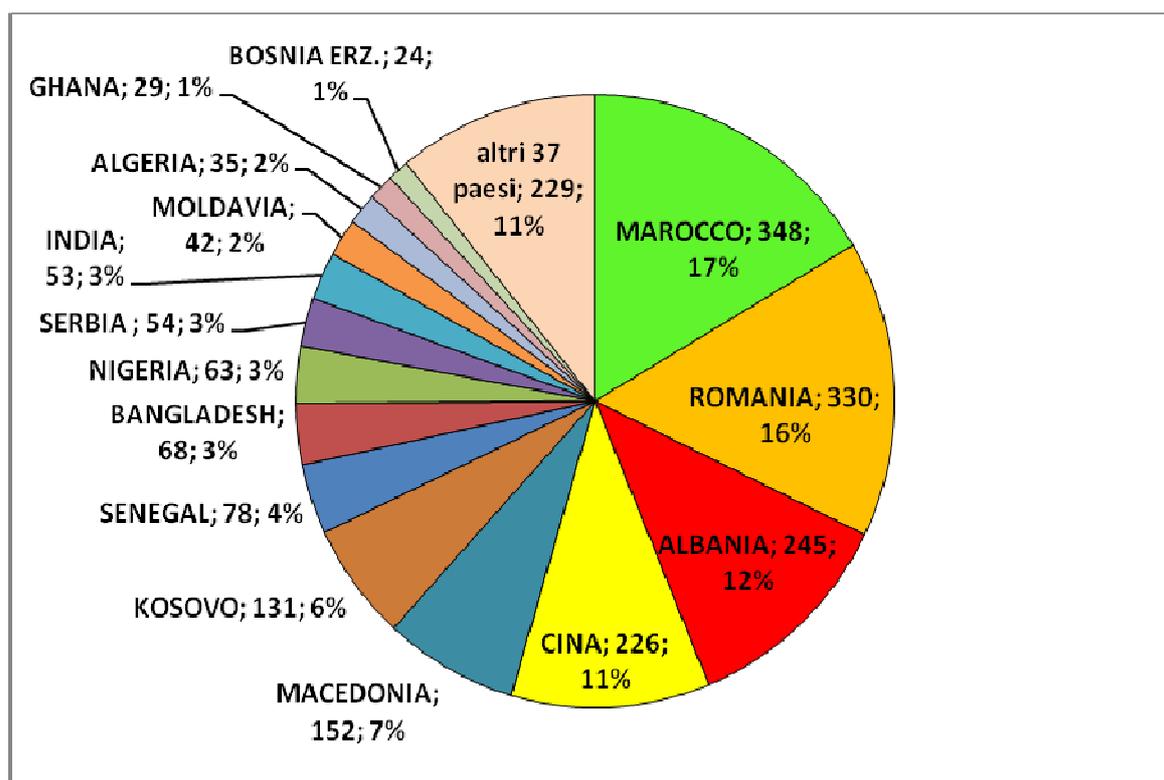
L'ipotesi avanzata lo scorso anno, che assumeva il calo nelle nazionalità più vicine all'Italia (Balcani, Maghreb) come indice di una possibilità meno costosa di rientro temporaneo di parte della famiglia, non è stata confermata dai dati del 2010. Albania e Macedonia sono tornate a crescere (rispettivamente +50 e +29 neonati) e il Kosovo ha controbilanciato il calo della Serbia (rispettivamente +44 e -33 neonati). Si nota invece un calo importante di nati cinesi (-52 rispetto al 2009), ghanesi (-24) e indiani (-17). Tutti e tre lo scorso anno registravano invece aumenti significativi.

Continuano a calare le nascite marocchine (-22), anche se mantengono ancora la prima posizione (348 nati), insidiata ormai da vicino però dai nati romeni (330, sedici in più del 2009, invertendo la diminuzione segnalata nel 2009). I nati senegalesi continuano a crescere, non tanto per valori assoluti elevati (+8), quanto per aumento percentuale (+11%): se la cosa dovesse confermarsi, segnalerebbe una certa modifica del progetto migratorio di una parte di questa comunità, fino a qualche anno fa restia in generale ad attuare ricongiungimenti familiari.

La rapida variazione su base annua circa valori così ridotti ci conferma nella necessità di periodi più lunghi di confronto. Tuttavia, nella faticosa ricerca di indagare il mutamento in atto, ci siamo sentiti in dovere di documentare la smentita dell'ipotesi avanzata nel precedente rapporto.

² Ripetiamo l'avvertenza circa i limiti della fonte: a causa della discrepanza relativa in particolare alle nascite di figli di italiani (dovuta soprattutto alla facoltà di scegliere il luogo del parto, esercitata in modo più rilevante dalle madri italiane rispetto alle madri straniere), il dato fornito dalle Ulss non permette elaborazioni attendibili circa l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati. Perciò il dato in questione è stato utilizzato solo per le analisi relative alle nazionalità, e non per le incidenze rispetto al totale delle nascite, per il quale si utilizza il dato di fonte anagrafica.

Graf. 8 - Provincia di Treviso. Nati da genitori stranieri per nazionalità. Anno 2010.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Ulss.

Torniamo comunque ad insistere sul contributo dato dall'alta natalità e bassa mortalità (finora almeno) della popolazione immigrata alle dinamiche demografiche del territorio provinciale (e non solo). Rimane il fattore principale che frena la decrescita demografica della provincia di Treviso. Riteniamo utile citare dal rapporto precedente le conseguenze di tale fenomeno: "Una decrescita che proporrà in un futuro non troppo lontano pesi previdenziali e sociali sempre più importanti sulle spalle di una frazione sempre più esigua della popolazione, quella in età lavorativa. Ricordiamo che le politiche demografiche devono contrastare un fenomeno dotato di una potente forza d'inerzia, e a tutt'oggi non sembra siano all'orizzonte provvedimenti in questo senso. Il fattore di crescita dovuto alla popolazione immigrata potrebbe rallentare e fermarsi a breve, e null'altro sembra possa sostituirne l'effetto tampone"³.

Tab. 15 - Saldo naturale totale, dei soli stranieri, dei soli italiani. Confronto 2009 – 2010.

	2009	2010
Nati totali	9.082	9.044
Morti totali	7.359	7.559
SALDO NATURALE TOTALE	1.723	1.485
Nati stranieri	2.132	2.144
Morti stranieri	94	78
SALDO NATURALE STRANIERI	2.038	2.066
Nati italiani	6.950	6.900
Morti italiani	7.265	7.481
SALDO NATURALE ITALIANI	- 315	- 581

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

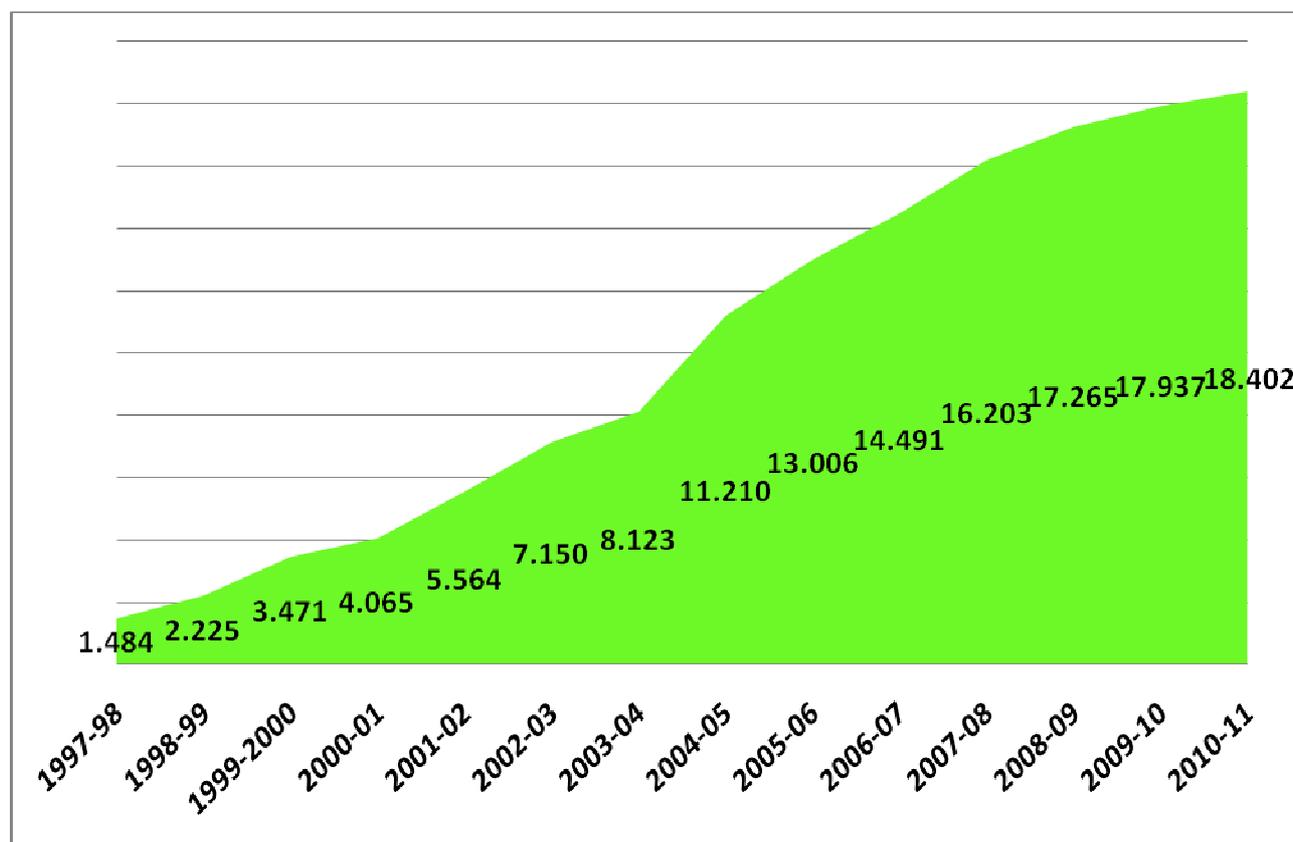
³ ANOLF – CARITAS - SERVIRE – VENETO LAVORO, Cittadini stranieri residenti a Treviso. Anno 2009, p. 21.

Alunni di cittadinanza non italiana nelle scuole del Trevigiano

L'analisi del numero e della composizione degli alunni di cittadinanza non italiana presenti nelle scuole della provincia rappresenta un importante contributo ad integrazione di quanto appena detto sulla parte più giovane degli stranieri residenti.

Come ormai purtroppo da alcuni anni, alla chiusura del presente rapporto non erano ancora disponibili i dati del ministero, per cui ci basiamo sulla rilevazione Aris nel sito dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto⁴. I dati sono aggiornati a giugno 2011. Anche i confronti in serie storica terranno presente i dati di questa fonte.

Graf. 9 - Provincia di Treviso. Variazione alunni stranieri. Anni 1988 – 2011



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Miur.

Il numero complessivo di alunni con cittadinanza straniera nelle scuole del trevigiano continua a crescere, e Treviso torna a confermarsi al primo posto fra le province venete con 18.402 alunni di nazionalità non italiana.

Se confrontato all'a.s.1999-2000 il dato si è quintuplicato; tuttavia, l'aumento registrato rispetto al precedente anno scolastico è calato ancora, dal già ridotto 4,4% al 2,6% (pari a 465 alunni), il più basso in questi dieci anni, pur risultando il doppio della media regionale.

⁴ <http://win.istruzioneveneto.it/aris/dati/stranieri07.asp> . Nel sito compare per la prima volta una elaborazione relativa agli alunni di cittadinanza non italiana nati in Italia, mentre non è direttamente disponibile il dato sugli alunni non italiani entrati per la prima volta nel sistema scolastico locale, disponibili solo attraverso la banca dati del ministero.

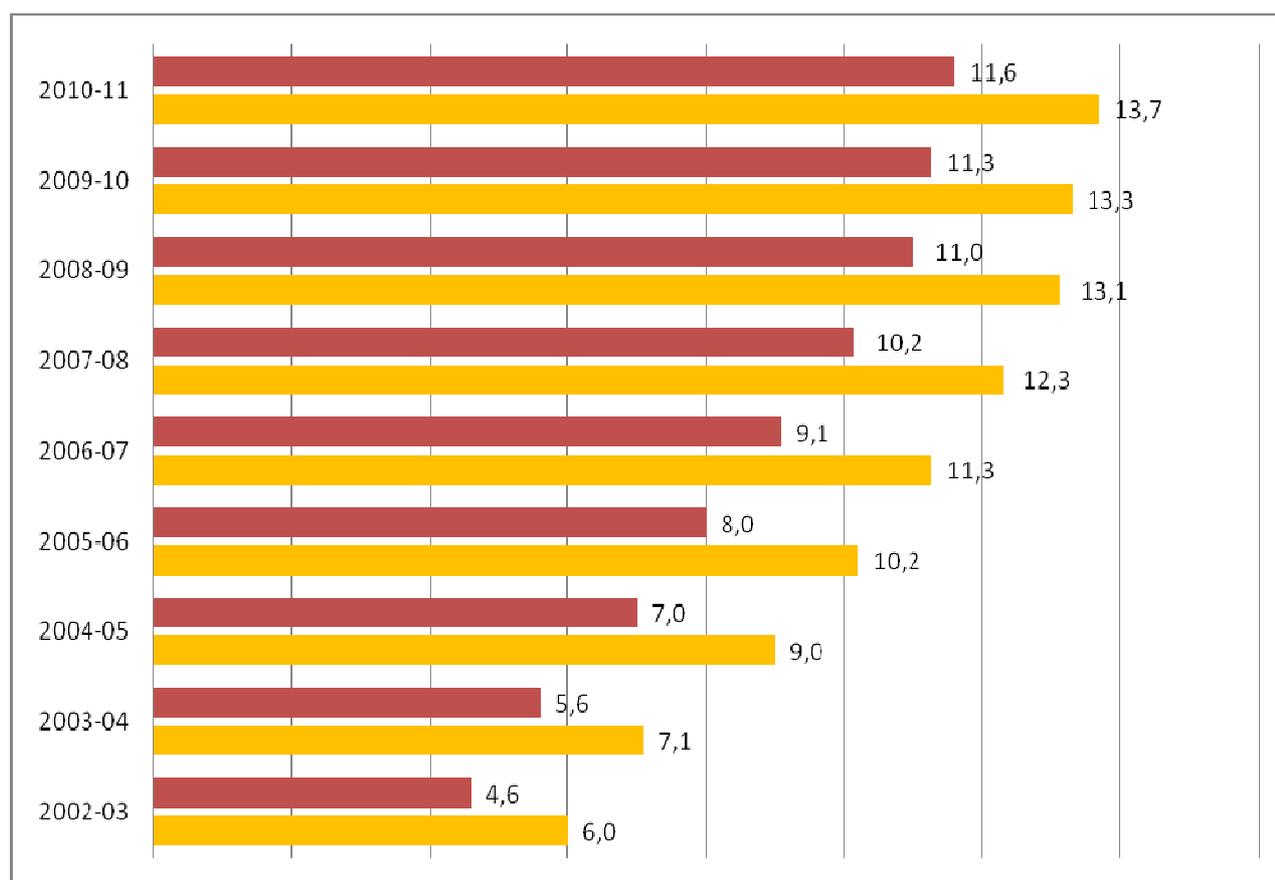
Per la prima volta in questi anni si nota una diminuzione (-137 bambini) nella scuola per l'infanzia, a fronte di aumenti pari rispettivamente a 245 e a 177 ragazzi nella primaria e nella secondaria di primo grado. Anche qui, è un indizio di rientri familiari al paese d'origine per un tempo indeterminato?

L'incidenza media della provincia si colloca al 13,7%, sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni, con un aumento di solo 0,4 punti percentuali rispetto all'anno scolastico precedente (15,1% per le statali e 7,7% per le paritarie); permangono variazioni significative per i vari ordini di scuola.

Si passa dal 13,8% della scuola per l'infanzia fino al 16,0% sia per la primaria che per la secondaria di 1° grado, e si scende poi al 9,2% per la secondaria di 2° grado. Da notare che l'incidenza nelle scuole dell'obbligo rimane invariata rispetto al 2008 2009.

In tutti gli ordini di scuola, Treviso rimane da 1 a 3 punti percentuali al di sopra della corrispondente media regionale.

Graf. 10 - Provincia di Treviso e regione Veneto. Variazione incidenze % alunni non italiani su totale alunni per ordine di scuola e anno.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Miur.

La distribuzione dell'incidenza varia di molto sia fra le diverse scuole che nel territorio. I primi 10 istituti per incidenza vanno dal 31,3% (quasi un terzo di alunni stranieri sul totale) al 53,6% (oltre la metà di alunni stranieri sul totale, scuola dell'infanzia parificata "Maria Immacolata" di One' di Fonte).

Le prime due scuole in provincia per incidenza percentuale sono anche le prime due in Veneto, la già citata scuola d'infanzia di Onè e la scuola d'infanzia "Longhin" a S. Biagio di Callalta (47,8%).

Le percentuali di incidenza in media hanno continuato ad innalzarsi per le prime 10 scuole rispetto al 2009–2010, in particolare per la scuola con l'incidenza più alta (dal 46,3% al 53,6%). Tuttavia, grazie all'ulteriore articolazione del database Aris, siamo in grado di incorporare la quota di alunni stranieri "nati all'estero" rispetto al totale di alunni con cittadinanza non italiana. Nel caso delle scuole per l'infanzia, la percentuale dei nati all'estero va dallo 0% fino all'8%. Per le prime due scuole citate, è rispettivamente del 3,6% e del 4,3%. Chiaramente, la stragrande maggioranza di questi bambini appartengono quindi alla seconda generazione, nati in Italia, socializzati in Italia anche se figli di entrambi i genitori stranieri. Le problematiche poste sono evidentemente ben diverse da quelle di chi arriva dall'estero.

La terza scuola per incidenza di alunni stranieri, invece, l'istituto per l'industria e artigianato "Pittoni" di Conegliano, presenta ovviamente una situazione ben diversa: sui 247 alunni stranieri (42,8% del totale alunni) ben 236 sono nati all'estero (e incidono per il 40,9% sul totale iscritti).

Anche nel 2010 – 2011 fra le prime dieci sono presenti soprattutto scuole per l'infanzia a conduzione privata (parificate, sette su dieci, a parziale smentita della media di incidenza più bassa delle scuole parificate in generale), mentre le due rimanenti sono istituti comprensivi. La distribuzione sul territorio permane assai varia.

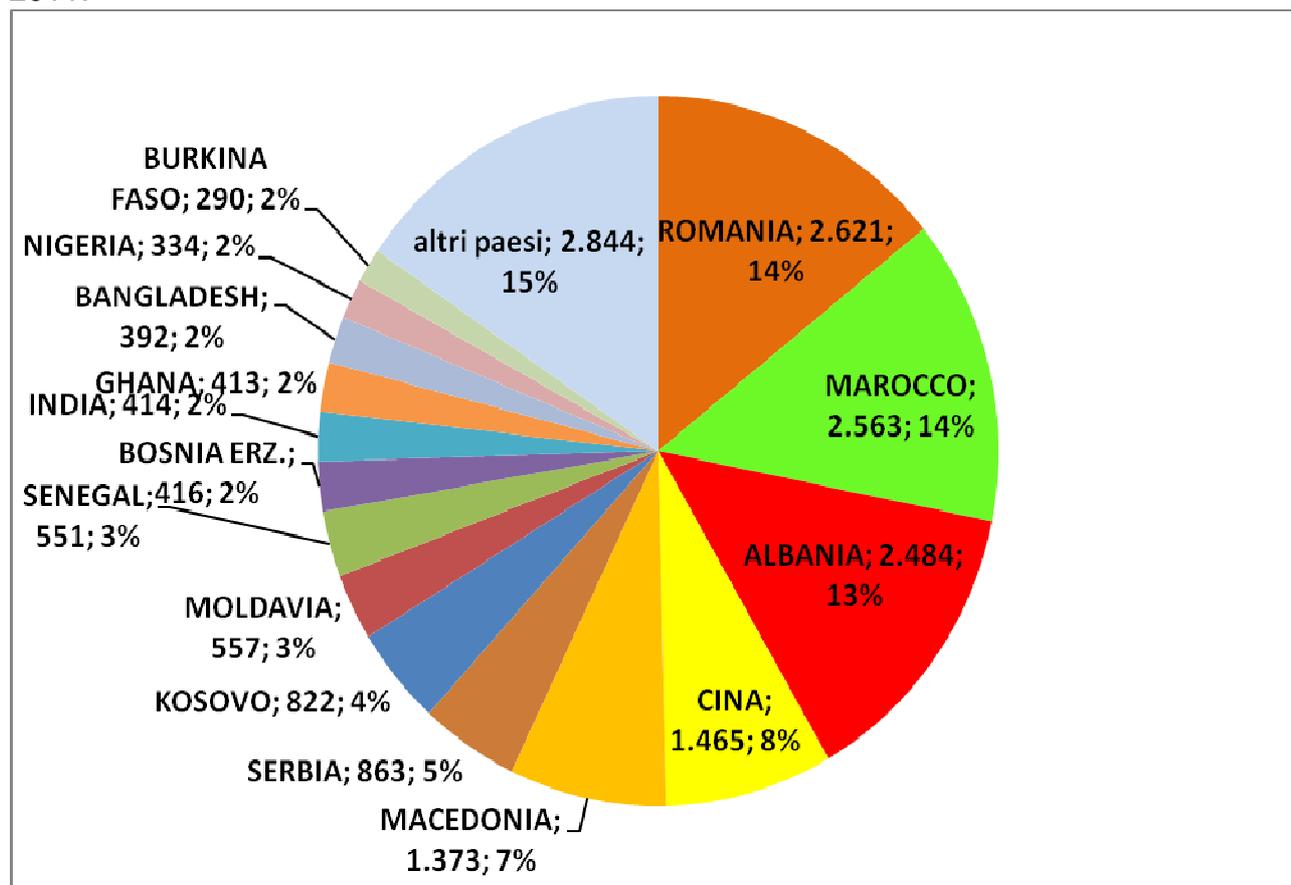
Per i nati all'estero, in provincia di Treviso le prime scuole sono ovviamente gli istituti della secondaria di secondo grado: l'istituto "Pittoni" di Conegliano (con 236 alunni nati all'estero, il 40,9% del totale alunni), il "Carlo Scarpa" a Montebelluna (147 alunni nati all'estero, il 29,1% rispetto al totale alunni), il "Giorgi" di Treviso (240 alunni nati all'estero, il 28,3% del totale alunni); tutti e tre sono istituti professionali per l'industria e l'artigianato, quindi orientati ad un (rapido) inserimento nel mondo del lavoro. Questi istituti si collocano anche in Veneto ai primi tre posti per incidenza di alunni nati all'estero.

Circa i paesi di cittadinanza degli studenti, continuano ad esserci dinamiche interne diverse rispetto ai singoli gruppi nazionali

In testa alla classifica, la Romania continua ad aumentare in valore assoluto (+107), e di una percentuale (+4,3%) superiore alla media generale; il Marocco, che lo scorso anno aveva accusato un calo di 46 alunni, quest'anno riguadagna la seconda posizione, aumentando di ben 123 studenti, il numero più alto fra i primi dieci paesi, se si esclude il caso particolare del Kosovo. L'Albania, con un aumento più contenuto (+42) anche se doppio rispetto all'anno precedente, si ritrova così in terza posizione

Ognuna delle prime tre nazionalità si attesta intorno alle 2.500 presenze, e insieme rappresentano quasi il 42% di tutti gli alunni stranieri. Come per lo scorso anno, tra le 1.300 e le 1.500 vi sono ancora, in ordine discendente, Cina e Macedonia. La Cina tuttavia continua a diminuire nel numero di alunni: ne sono registrati, a fine anno, 46 in meno, con un calo ancora più consistente che lo scorso anno scolastico, per un ulteriore -3%. Per quanto riguarda invece la Serbia e il Kosovo, bisognerà attendere che si assesti il passaggio di nazionalità.

Graf. 11 - Provincia di Treviso. Alunni stranieri. Principali paesi di cittadinanza. A.s. 2010-2011.



Fonte: Elaborazione Anolf – Caritas – Servire su dati Aris.

Gli altri gruppi nazionali permangono molto più distanziati: la Moldavia, settima fra le nazionalità, si attesta a 557 presenze, e le prime sei nazionalità continuano a concentrare una parte rilevante della presenza straniera, oltre il 66%.

Nei confronti dell'anno precedente, le prime quattro nazionalità per aumento percentuale sono, in ordine discendente, la senegalese (+76 studenti), la burkinabé (+38), la moldava (+75), la bangladesha (+33), e la nigeriana (+27), con valori di aumento dal 9 al 16%, più contenuti rispetto all'aumento del 2009 - 2010.

Si conferma anche quest'anno la crescita degli studenti senegalesi, significativa in ordine alle considerazioni già accennate nel paragrafo che riguarda i neonati.

Alunni di cittadinanza non italiana iscritti in centri di formazione professionale

Siamo ormai alla quinta rilevazione attuata presso i CFP della provincia di Treviso, per il terzo anno consecutivo completata per tutti gli istituti, con la possibilità di un confronto più significativo circa la presenza di studenti stranieri nei percorsi di formazione professionale nel Trevigiano.

La popolazione scolastica totale in tale area per l'anno scolastico 2010 – 2011 è stata di 3.653 studenti, di cui 1.109 di cittadinanza non italiana.

Continua a salire l'incidenza media di alunni stranieri in questi istituti, fino a superare il 30% (30,4%), ormai ben oltre il triplo rispetto alla media relativa alle scuole superiori di secondo grado. Gli studenti con nazionalità diversa da quella italiana si stanno avvicinando ad una quota di un terzo degli studenti iscritti ai CFP.

Tab. 16 - Provincia di Treviso. Alunni stranieri dei Centri di formazione professionale. Confronti anni scolastici 2009/2010 – 2010/2011. Valori assoluti e percentuali.

Paesi di cittadinanza	a.s. 2010 - 2011		a.s. 2009 - 2010		incrementi	
	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %	incr. %	val. ass.
MACEDONIA	115	12,6	99	11,8	116,2	16
MAROCCO	114	12,4	144	17,1	79,2	-30
ROMANIA	111	12,1	104	12,4	106,7	7
ALBANIA	88	9,6	85	10,1	103,5	3
SERBIA	76	8,3	69	8,2	110,1	7
CINA	62	6,8	56	6,7	110,7	6
KOSOVO	50	5,5	42	5,0	119,0	8
INDIA	43	4,7	32	3,8	134,4	11
BURKINA FASO	24	2,6	17	2,0	141,2	7
MOLDAVIA	18	2,0	11	1,3	163,6	7
COLOMBIA	16	1,7	10	1,2	160,0	6
BRASILE	15	1,6	17	2,0	88,2	-2
SENEGAL	15	1,6	7	0,8	214,3	8
COSTA D'AVORIO	12	1,3	14	1,7	85,7	-2
GHANA	11	1,2	12	1,4	91,7	-1
<i>altri 30 paesi</i>	146	15,9	102	12,1	143,1	44
TOTALE STRANIERI	916	100,0	841	100,0	108,9	75

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Cfp.

Le nazionalità rappresentate sono 45, due in più rispetto all'anno precedente. La nazionalità più rappresentata, però, non è più quella marocchina, ma quella macedone (con 115 studenti, aumentati del 16,2% rispetto all'anno precedente), e, a scendere, la marocchina (114, il 21,4% in meno), la romena, l'albanese e la serba⁵ (fra le 70 e le 100 presenze). Da notare l'importante calo della componente marocchina, in controtendenza con l'aumento generalizzato, quest'anno, di alunni marocchini nelle scuole della provincia.

Le prime 15 nazionalità continuano a concentrare quasi l'85% delle presenze di alunni stranieri.

Nell'insieme della provincia, il centro con il maggior numero di studenti non italiani nell'anno scolastico 2010 2011 rimane il CFP "Opera Montegrappa" di Fonte Alto⁶, con 213 studenti stranieri, oltre un quinto del totale provinciale, ma con un'incidenza di appena un punto percentuale al di sopra della media provinciale (31,4%).

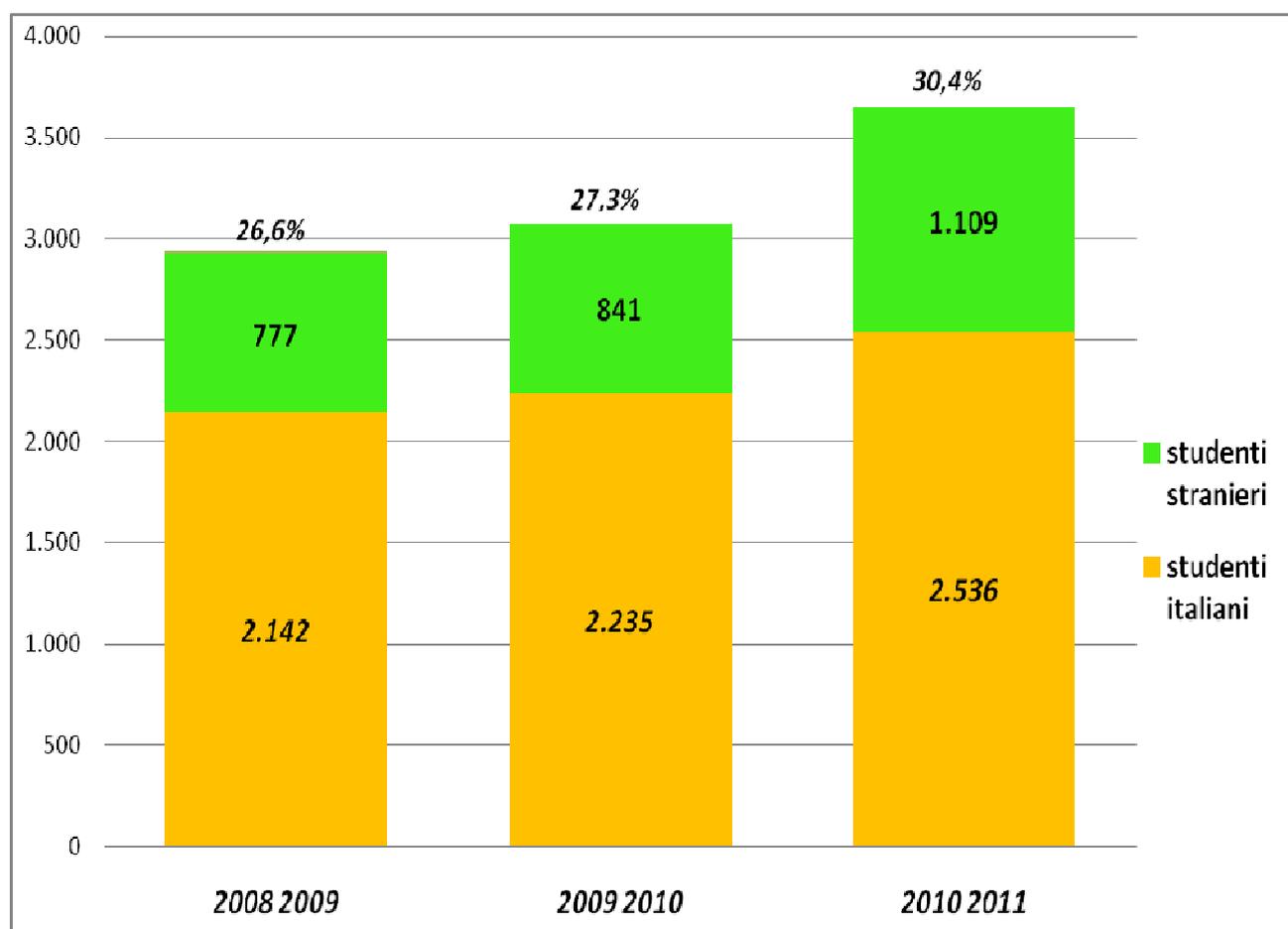
⁵ Da tener conto dello scorporo progressivo degli studenti passati alla nazionalità kosovara.

⁶ Propone corsi per meccanici, carrozzieri, idraulici, operatori di macchinari utensili, elettricisti, operatori di punti vendita e formazione guidata.

Segue il Cfp “Engim - Turazza” di Treviso, con il 17,8% del totale provinciale, ma con un’incidenza leggermente superiore (34,5%), e quindi il “Lepido Rocco” di Motta di Livenza, che conserva la sua quota del 13,1% degli studenti stranieri della provincia e in cui aumenta ulteriormente l’incidenza sugli iscritti, giungendo al 45,1%.

Al primo posto per incidenza resta l’Enaip di Treviso che vede calare leggermente l’incidenza degli studenti stranieri (48,5% rispetto al 50,8% dello scorso anno) ma la cui quota di studenti non italiani rispetto al totale della provincia cala ancora (2,7%, pari a 29 iscritti).

Graf.12 - Provincia di Treviso. Alunni stranieri e italiani dei Centri di formazione professionale. Confronto variazioni anni scolastici 2008/2009 – 2009/2010 – 2010/2011.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Cfp.

L’aumento rispetto all’anno scolastico precedente è del 32,2%, quadruplicando quello dell’anno precedente e più che doppio rispetto all’aumento degli iscritti italiani, anch’essi comunque largamente aumentati rispetto all’anno precedente (13,5% rispetto al 4,2%).

Quanto questi percorsi mirati alla competenza professionale aiutano anche ad acquisire competenze per l’inserimento sociale e culturale generale?

E quanto le speranze di trovare rapidamente un inserimento lavorativo si tramuteranno in realtà, invece che trasformarsi in frustrazione?

Tab. 17 - Provincia di Treviso. Incidenze e incrementi % alunni stranieri. Anno scolastico 2008 – 2009.

ORDINE DI SCUOLA	INCIDENZA % ALUNNI STRANIERI SU TOTALE ALUNNI	AUMENTO % RISPETTO ANNO PRECEDENTE
Infanzia	13,8	-3,9
Primaria	16,0	3,5
Secondaria I°	16	4,2
Secondaria II°	9,2	2,7
C.f.p.	30,4	31,9
totali	14,1	3,4

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Cfp.

Conteggiando anche la popolazione scolastica dei centri di formazione professionale, il numero di alunni non italiani in provincia di Treviso sale a 19.511 ragazzi e ragazze, pari al 14,1% della popolazione scolastica totale. La forte crescita percentuale degli studenti stranieri ai CFP non riesce tuttavia a sostenere la crescita totale, per cui l'aumento percentuale complessivo di studenti stranieri rallenta ulteriormente rispetto all'anno precedente (+3,4% rispetto a +4,6%).

Lavoratori stranieri e dinamica occupazionale

Letizia Bertazzon – Veneto Lavoro

1. La crisi in provincia di Treviso: quali le ricadute occupazionali per gli stranieri?

Le difficoltà congiunturali registrate nel corso del 2009 hanno continuato a protrarsi, anche se con una leggera attenuazione, nel corso del 2010 con ripercussioni ancora importanti sull'occupazione.

Nonostante l'incremento della popolazione in età lavorativa, nel 2010 in provincia di Treviso si è registrata una sostanziale stabilità dell'universo delle forze lavoro, una diminuzione degli occupati (soprattutto dipendenti) ed una contestuale crescita dei disoccupati. Il tasso di occupazione sceso al 62,5% è stato accompagnato da un livello del tasso di disoccupazione salito nel 2010 al 6,5%.

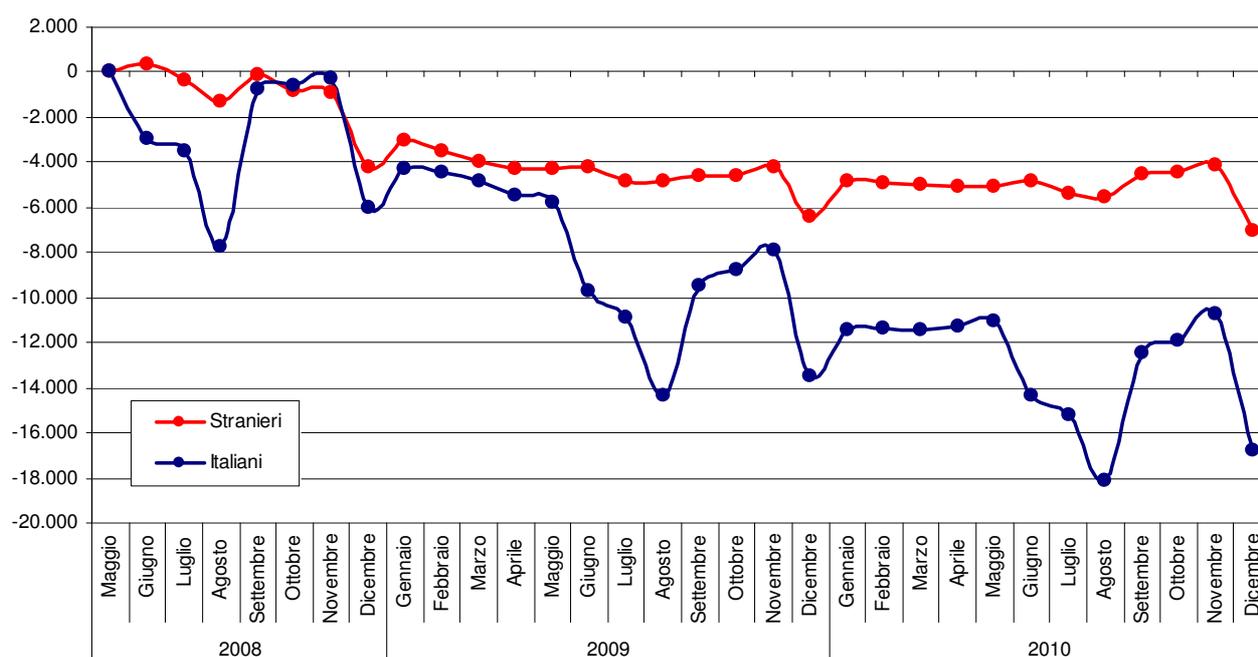
A subire le pesanti ripercussioni delle difficoltà in atto sono stati in un primo momento soprattutto gli stranieri, spesso i più vulnerabili dal punto di vista occupazionale ed i meno protetti per quanto riguarda i rischi di esclusione. Ma qual è stata l'evoluzione della dinamica occupazionale per questa categoria di lavoratori?

1.1. L'occupazione dipendente: flussi di assunzioni e saldi occupazionali

Alcune risposte possono arrivare dall'osservazione dei dati sui movimenti occupazionali (flussi di assunzione, cessazione e trasformazione dei rapporti di lavoro) originati dalle imprese del settore privato e dalla Pubblica Amministrazione della provincia di Treviso.

A partire dal mese di maggio 2008 (punto di massima dell'occupazione in provincia) sia per i lavoratori italiani che per i lavoratori stranieri si sono via via registrati saldi negativi. La perdita occupazionale complessivamente registrata nel biennio 2009-2010 è stata di 13,6 mila unità ed è risultata imputabile in circa il 20% dei casi ai lavoratori non italiani.

Graf. 13 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente. Variazioni mensili cumulate rispetto a maggio 2008. Stranieri ed italiani



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

A differenza degli italiani, la componente straniera ha registrato variazioni occupazionali fortemente negative negli ultimi mesi del 2008, più attenuate nel corso del 2009 e nei primi mesi del 2010.

Per gli italiani la caduta risulta essersi protratta a tutto il periodo osservato e variazioni negative si sono continuate a registrare anche alla fine del 2010, con miglioramenti pressoché nulli.

1.2. Segnali recenti nel complesso positivi per gli stranieri

Nonostante saldi occupazionali ancora poco confortanti, una significativa inversione di tendenza si è registrata nel corso del 2010 rispetto al volume delle assunzioni. Incrementi positivi rispetto l'anno precedente sono stati registrati in provincia sia tra i lavoratori stranieri che tra gli italiani.

Tab. 18 – Provincia di Treviso. Assunzioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente*. Stranieri ed italiani

	Stranieri			Italiani		
	Assunzioni	Var. % rispetto anno precedente	Saldo occupazionale	Assunzioni	Var. % rispetto anno precedente	Saldo occupazionale
2008	32.300	-13%	-873	81.755	-11%	-605
2009	22.380	-31%	-2.192	63.066	-23%	-7.521
2010						
1° trim.	6.276	7%	1.433	16.685	1%	2.085
2° trim.	5.368	7%	141	14.925	19%	-2.896
3° trim.	7.258	17%	348	19.868	7%	1.892
4° trim.	5.665	7%	-2.547	16.822	8%	-4.371
Totale	24.567	10%	-625	68.300	8%	-3.290

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

A differenza degli italiani, i lavoratori stranieri più giovani scontano livelli di crescita proporzionalmente inferiori di quelli osservati per i coetanei italiani. Il saldo occupazionale di poco positivo per gli stranieri, si contrappone invece alla crescita notevolmente più sostenuta osservata per i giovani italiani.

Nel territorio provinciale, le assunzioni dei lavoratori stranieri (come anche quelle degli italiani) crescono in particolar modo nei comuni afferenti ai Centri per l'impiego (Cpi), la ripresa delle assunzioni ha interessato soprattutto gli stranieri. Rispetto al 2009 le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro sono incrementate complessivamente di circa 9 punti percentuali: le assunzioni di stranieri del 10%, l'aumento di quelle degli italiani si è fermato all'8%. Il saldo occupazionale, ancora negativo e fortemente condizionato nell'anno dalle stagionalità, ha visto contenere la perdita occupazionale per gli stranieri a poco più di 600 unità. Il saldo per gli italiani (pur migliore di quello del 2009) è stato invece negativo per oltre 3mila unità.

1.3. ... ma con andamenti differenziati

Anche per gli stranieri, i segnali positivi registrati nel 2010 grazie alla ripresa delle assunzioni non possono essere ricondotti ad un superamento generalizzato delle difficoltà occupazionali. Rispetto al 2009 le assunzioni tra i lavoratori stranieri risultano in crescita soprattutto rispetto alla componente maschile (+12%), mentre più contenuto è risultato l'incremento osservato per le donne (+6%). Variazioni positive si sono registrate tra i lavoratori adulti ed i Conegliano ed Oderzo. Si tratta di aree particolarmente interessate dalle cadute occupazionali registrate nei primi mesi della crisi e dove le pesanti difficoltà del mercato del lavoro ora iniziano ad attenuarsi, ma con condizionamenti ancora piuttosto pesanti.

Tab. 19 – Provincia di Treviso. Assunzioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente*. Stranieri ed italiani per genere, classe d'età e Centro per l'impiego (Cpi)

	Stranieri				Italiani			
	Assunzioni		Saldo occupazionale		Assunzioni		Saldo occupazionale	
	Val. ass. 2010	Var. % 2010/2009	2009	2010	Val. ass. 2010	Var. % 2010/2009	2009	2010
Totale	24.567	10%	-2.192	-625	68.300	8%	-7.521	-3.290
a. per genere								
- Maschi	16.552	12%	-1.849	-670	33.483	11%	-4.133	-2.204
- Femmine	8.015	6%	-343	45	34.817	6%	-3.388	-1.086
b. per classe d'età								
- Giovani (<30 anni)	10.296	8%	-170	375	26.027	9%	569	2.525
- Adulti (30-54 anni)	13.906	11%	-1.908	-861	38.899	8%	-4.450	-2.206
- Anziani (>54 anni)	365	27%	-114	-139	3.374	5%	-3.640	-3.609
c. per Cpi								
- Castelfranco Veneto	3.911	6%	-456	-291	9.707	6%	-1.207	-776
- Conegliano	3.292	18%	-286	-182	9.034	19%	-1.172	-320
- Montebelluna	3.234	11%	-51	141	8.251	8%	-892	-304
- Oderzo	4.904	17%	-164	-126	7.458	12%	-704	-364
- Pieve di Soligo	972	3%	-156	-136	2.301	5%	-427	-186
- Treviso	7.536	4%	-856	0	28.304	5%	-2.299	-1.044
- Vittorio Veneto	718	7%	-223	-31	3.245	11%	-820	-296

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

Le variazioni occupazionali registrate nel corso del 2010, ancora negative in tutti i Cpi provinciali se si considerano i soli italiani, risultano invece positive per gli stranieri nel territorio di Montebelluna (+141), in perfetta parità nell'area del capoluogo (dove il saldo è pari a 0) ed appena poche unità al di sotto dello 0 nel Cpi di Vittorio Veneto.

Nel confronto con il 2009 i saldi occupazionali registrati nel corso del 2010 risultano pressoché in tutto il territorio in netto miglioramento. In nessun caso si registra infatti un peggioramento della situazione, ma ovunque una riduzione più o meno marcata della perdita occupazionale. Da osservare il peso degli stranieri rispetto alle variazioni occupazionali negative nel Cpi di Conegliano, ma soprattutto in quello di Pieve di Soligo. In quest'ultimo territorio oltre il 40% del saldo negativo registrato nel 2010 è riconducibile ai lavoratori stranieri.

Tab. 20 – Provincia di Treviso. Assunzioni di lavoratori stranieri nel lavoro dipendente. Principali stati di provenienza (2008-2010)*

	Assunzioni						Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009
	2008		2009		2010			
	Val. ass.	% femmine	Val. ass.	% femmine	Val. ass.	% femmine		
Romania	8.163	40%	5.839	42%	6.602	40%	-28%	13%
Cina	3.088	44%	2.913	43%	3.166	44%	-6%	9%
Marocco	3.149	22%	1.793	22%	2.015	21%	-43%	12%
Albania	2.229	37%	1.531	39%	1.810	37%	-31%	18%
Serbia, Montenegro e Kosovo	1.450	15%	1.043	14%	1.297	16%	-28%	24%
Macedonia, ex rep. Jugoslavia	1.463	17%	1.048	19%	1.134	20%	-28%	8%
Senegal	1.304	9%	751	9%	841	8%	-42%	12%
India	1.041	16%	704	15%	830	17%	-32%	18%
Moldova	816	41%	562	41%	644	38%	-31%	15%
Ghana	848	30%	493	35%	574	27%	-42%	16%
Altro	8.749	31%	5.703	34%	5.654	32%	-35%	-1%
Totale	32.300	32%	22.380	34%	24.567	33%	-31%	10%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

Tra gli stranieri le nuove attivazioni di rapporti di lavoro continuano ad interessare soprattutto i cittadini rumeni, i cinesi, i marocchini e gli albanesi. Oltre la metà delle assunzioni effettuate nel triennio 2008-2010 ha infatti riguardato queste quattro nazionalità. Ha interessato i soli lavoratori rumeni oltre il 25% delle assunzioni di stranieri.

Differenze ancora piuttosto marcate continuano a riflettere la composizione di genere dei singoli gruppi di connazionali. Considerando il solo lavoro dipendente (e tenendo escluso il lavoro domestico), quote particolarmente contenute di assunzioni di donne si sono registrate (senza particolari variazioni nel corso degli anni) tra i lavoratori senegalesi, ma anche tra gli indiani ed i cittadini degli stati balcanici dell'ex Jugoslavia.

Nel confronto con l'anno precedente, incrementi positivi nel volume delle assunzioni sono stati registrati in particolar modo tra i serbo-montenegrini ed i kosovari (+24%), tra gli albanesi e gli indiani (entrambi con un +18%). Più contenuti gli incrementi registrati tra i macedoni (+8%) ed i cinesi (+9%).

Ricordiamo che nel biennio 2008-2009, dove pesanti decrementi delle assunzioni hanno interessato pressoché tutta la componente straniera, a calare sono state soprattutto le assunzioni dei lavoratori africani, in particolar modo quelle di marocchini, senegalesi e ghanesi. Nel 2010 per questi lavoratori il disavanzo registrato è stato solo in minima parte colmato dalla ripresa delle assunzioni.

1.4. Quale occupazione?

Per tutti i lavoratori la ripresa delle assunzioni è riconducibile esclusivamente alle forme di lavoro temporaneo. Tra gli stranieri, nel biennio 2009-2010 sono aumentate soprattutto le assunzioni con contratto a tempo determinato (+12%) e quelle in somministrazione (+15%).

Ancora negative le assunzioni stabili: per il tempo indeterminato gli stranieri scontano un saldo annuale di posizioni lavorative negativo. Soprattutto per effetto della riduzione delle cessazioni dei rapporti di lavoro, nel 2010 la perdita occupazionale risulta comunque essersi ridimensionata rispetto al 2009 ed il saldo per i contratti a tempo indeterminato è passato da -715 unità a -118.

Tab. 21 – Provincia di Treviso. Assunzioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente* per contratto (2008-2010)

	Assunzioni		Cessazioni		Trasformazioni		Saldo	
	Val. ass.	Var. % 2010/2009	Val. ass.	Var. % 2010/2009	Val. ass.	Var. % 2010/2009	2009	2010
Stranieri								
- Tempo indeterminato	5.410	-1%	7.590	-8%	2.062	-3%	-715	-118
- Apprendistato	1.431	7%	1.441	-4%	-428	14%	-538	-438
- Tempo determinato	10.182	12%	8.342	0%	-1.634	-7%	-1.011	206
- Somministrato	7.544	15%	7.819	21%			72	-275
Totale	24.567	10%	25.192	3%			-2.192	-625
Italiani								
- Tempo indeterminato	10.954	-1%	21.397	-6%	8.015	5%	-3.976	-2.428
- Apprendistato	5.301	11%	4.219	-1%	-2.637	16%	-1.724	-1.555
- Tempo determinato	37.268	4%	31.524	-3%	-5.378	0%	-1.914	366
- Somministrato	14.777	31%	14.450	29%			93	327
Totale	68.300	8%	71.590	1%			-7.521	-3.290

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

Tra gli stranieri ad incidere nelle performance positive delle assunzioni sono stati in particolar modo i contratti di lavoro a tempo determinato. A differenza del lavoro somministrato accompagnato da un incremento delle cessazioni che ne ha negativamente condizionato il saldo di fine anno, il lavoro a tempo determinato è stata l'unica forma contrattuale a far registrare un bilancio in attivo delle posizioni occupazionali in essere.

Tab. 22 – Provincia di Treviso. Assunzioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente*. Stranieri ed italiani per settore (2010)

	Stranieri			Italiani			Inc. % stranieri su tot. assunzioni
	Assunzioni		Saldo	Assunzioni		Saldo	
	Val. ass.	Var. % su 2009		Val. ass.	Var. % su 2009		
Agricoltura	2.541	2%	139	2.666	-6%	81	49%
Industria	14.996	14%	-786	22.371	25%	-3.365	40%
<i>di cui:</i>							
- Made in Italy	6.253	12%	-247	8.493	19%	-1.696	42%
- Metallmeccanico	3.527	23%	-307	7.125	44%	-1.021	33%
- Altre industrie	1.894	23%	1	3.392	28%	-98	36%
- Costruzioni	3.322	5%	-233	3.361	5%	-550	50%
Servizi	7.030	4%	22	43.263	2%	-6	14%
<i>di cui:</i>							
- Comm.-tempo libero	2.080	-4%	29	13.558	3%	-418	13%
- Ingrosso e logistica	2.321	12%	-13	5.752	8%	-49	29%
- Servizi finanz. e terziario avanzato	308	-31%	-40	3.490	1%	256	8%
- Servizi alla persona	931	7%	63	17.365	-3%	144	5%
- Altri servizi	1.390	16%	-17	3.098	27%	61	31%
Totale	24.567	10%	-625	68.300	8%	-3.290	26%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

La ripresa delle assunzioni tra gli stranieri è in gran parte ascrivibile al settore industriale (+14%). Più contenuto è l'apporto del terziario, invece quantitativamente più rilevante per gli italiani.

A crescere sono soprattutto le assunzioni di lavoratori stranieri nell'industria metalmeccanica e nelle altre industrie manifatturiere (+23%), ma solo in questo secondo comparto il saldo occupazionale del 2010 risulta essere non negativo.

A perdere posizioni lavorative tra gli stranieri sono ancora molti settori; il made in Italy ed il metalmeccanico su tutti. A determinare invece le variazioni annuali positive sono il settore primario (+139) ed il comparto dei servizi alla persona (+63).

2. Un cenno sul lavoro autonomo

Diversamente dal lavoro dipendente, ancora per molti versi con un andamento nel complesso incerto, nel lavoro autonomo si stanno registrando per gli stranieri trend positivi di crescita. In provincia di Treviso, a fronte di un leggero calo del numero delle imprese e degli imprenditori attivi iscritti al Registro delle imprese⁷, si osserva un lieve incremento a carico della componente straniera. A crescere sono in particolar modo gli imprenditori extracomunitari passati dai 10.700 del 2008 ai circa 11mila del 2010.

Tab. 23 - Provincia di Treviso. Imprenditori attivi italiani e stranieri*

	2008	2009	2010
Italiani	129.673	127.995	126.976
Stranieri	10.695	10.826	10.991
Inc. % stranieri	8%	8%	9%
Extracomunitari	8.408	8.547	8.723
- attività manifatturiere			15%
- costruzioni			28%
- commercio			28%
- alloggio e ristorazione			8%

* Sulla base dello stato di nascita della persona presente nel codice fiscale.

Fonte: CCIAA di Treviso

I settori di riferimento per l'imprenditoria immigrata continuano ad essere soprattutto costruzioni e commercio (nel complesso circa il 60% delle imprese). Una quota pari al 15% degli imprenditori attivi in provincia nel 2010 risulta inoltre aver avviato imprese manifatturiere: tra queste, produzione di abbigliamento e lavorazione di prodotti metalliferi sono i comparti in cui si rilevano le quote maggiori di imprenditori stranieri.

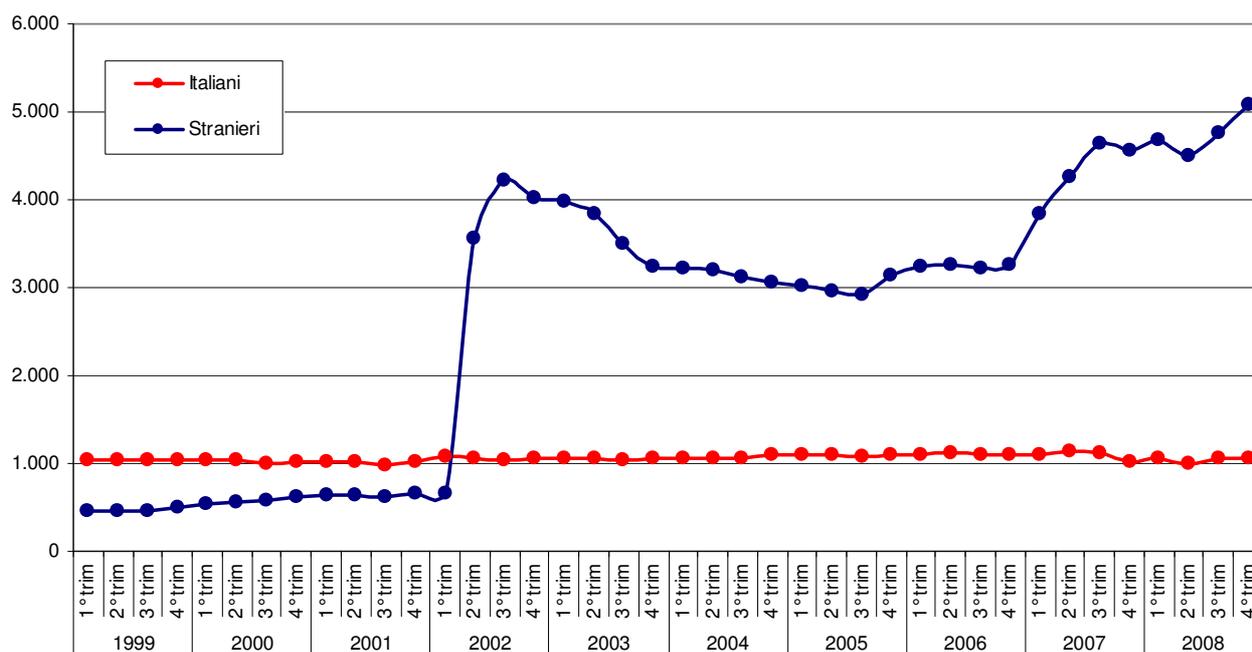
3. Lavoro domestico: settore in crescita o canale di ingresso?

Tra i settori occupazionali in cui la presenza straniera regolare è rilevante, il lavoro domestico si conferma il settore nel quale i lavoratori immigrati superano largamente quelli italiani. Il lavoro domestico rappresenta peraltro una particolare forma di lavoro dipendente poiché si caratterizza per essere svolto nelle abitazioni private ed avere come datori di lavoro le famiglie.

Da circa un decennio le dinamiche occupazionali registrate in questo settore risultano strettamente correlate alla normativa italiana sull'immigrazione che tra decreti flussi e regolarizzazioni ha via via contribuito ad incrementare la presenza straniera regolare. La serie storica dei dati Inps sui lavoratori assicurati presso l'istituto evidenzia in modo univoco tali condizionamenti. A fine 2008, dopo alcuni anni di quote di ingresso privilegiate per il settore (nella fattispecie per colf e badanti), i lavoratori domestici rilevati in provincia di Treviso sono stati oltre 6mila, 5mila dei quali di origini straniere.

⁷ Cfr. CCIAA di Treviso (2011), *Rapporto Annuale 2010 sull'economia trevigiana*, in www.tv.camcom.it.

Graf. 14 – Provincia di Treviso. Lavoratori domestici assicurati presso l'Inps* per trimestre. Stranieri ed italiani



* Numero di lavoratori aventi almeno un contributo nel trimestre.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

I dati più aggiornati sui flussi di assunzione attivati in provincia ci consentono di aggiornare andamenti e tendenze anche per gli anni 2009 e 2010.

Da osservare come il 2009 sia stato caratterizzato da un significativo incremento delle assunzioni di lavoratori stranieri nel corso del secondo trimestre per effetto della procedura di emersione di colf e badanti attivata negli ultimi mesi dell'anno ma con effetto dal primo di aprile dello stesso anno.

I dati sui flussi di assunzione rilevati in provincia nel 2009 e nel 2010 per nazionalità del lavoratore consentono di osservare, attraverso le numerosità dei diversi gruppi di connazionali, gli effetti della sanatoria di fine 2009.

Tra queste la presenza di una quota rilevante di lavoratori maschi (27%) poi ridiscesa nell'anno successivo e l'alternarsi delle nazionalità prevalenti tra i principali gruppi di connazionali.

Tra i maschi occupati nel lavoro domestico a prevalere sono le nazionalità asiatiche (quella cinese su tutte). Tra le donne le lavoratrici più numerose continuano ad essere nelle complesso quelle appartenenti alle nazionalità est-europee tradizionalmente associate al lavoro di cura.

Di rilievo la consistenza ed il peso percentuale associati sia per le donne che per gli uomini alla nazionalità cinese. Fatto (piuttosto strano) che contraddistingue la provincia di Treviso nel complessivo panorama regionale.⁸

⁸ Cfr. Regione Veneto - Osservatorio regionale sull'immigrazione (a cura di) (2010), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2011*, Franco Angeli, Milano.

Tab. 24 – Provincia di Treviso. Assunzioni di lavoratori stranieri con contratto di lavoro domestico (2009-2010)

	Val. ass.			Inc. % stranieri su totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2009						
1° trim.	274	889	1.163	98%	91%	93%
2° trim.	891	1.702	2.593	98%	94%	96%
3° trim.	161	719	880	93%	89%	89%
4° trim.	176	734	910	96%	88%	89%
Totale	1.502	4.044	5.546	97%	91%	93%
2010						
1° trim.	139	600	739	96%	87%	89%
2° trim.	232	720	952	96%	88%	90%
3° trim.	247	705	952	97%	90%	92%
4° trim.	180	619	799	97%	87%	89%
Totale	798	2.644	3.442	96%	88%	90%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

Tab. 25 – Provincia di Treviso. Assunzioni di lavoratori stranieri con contratto di lavoro domestico per genere ed incid. % delle principali provenienze (2009-2010)

	2009		2010				
Maschi	1.502	Femmine	4.044	Maschi	798	Femmine	2.644
<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i>	
Cina	25%	Ucraina	25%	Cina	27%	Romania	26%
Marocco	12%	Moldova	20%	India	15%	Ucraina	22%
Bangladesh	9%	Romania	18%	Bangladesh	10%	Moldova	15%
Senegal	9%	Cina	10%	Marocco	8%	Cina	12%
India	7%	Marocco	4%	Burkina Faso	4%	Marocco	3%
Altro	39%	Altro	23%	Altro	35%	Altro	22%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

E' dunque evidente che gli effetti del processo di regolarizzazione attivato per questo settore lavorativo e che ha interessato un numero particolarmente elevato di lavoratori stranieri abbia rappresentato per alcuni di essi molto di più di una semplice opportunità di emersione lavorativa. In un contesto di restrizione delle possibilità di ingresso per lavoro subordinato, le sporadiche opportunità offerte al settore domestico hanno costituito per molti extracomunitari una concreta possibilità di ingresso regolare nel nostro Paese.

Le evidenze statistiche emerse rispetto alle domande di ingresso presentate nei primi mesi dell'anno in occasione del decreto flussi 2010 continuano a confermare questa tendenza.

In provincia di Treviso in occasione del primo click day destinato ad alcune specifiche nazionalità sono state presentate poco meno di 5mila domande; oltre 4mila per lavoro domestico, poco meno di 700 per lavoro subordinato. Nel secondo click day, destinato alle altre nazionalità ed al solo lavoro domestico, le domande presentate sono state circa 3mila. In entrambi i casi va segnalata l'elevata numerosità di datori di lavoro stranieri per il lavoro domestico nonché, tra di essi, la presenza di nazionalità tradizionalmente non associate a questo settore. Tra le nazionalità non riservatarie, ad esempio, si evidenzia la presenza di circa 2.500 richieste di lavoratori cinesi da parte di pressoché altrettanti datori di lavoro connazionali.

4. Il lavoratori stagionali in agricoltura. Un apporto strutturale, ma (quasi) invisibile

Altro ambito occupazionale particolarmente rilevante quanto a dimensioni e dinamiche che caratterizzano l'apporto di manodopera straniera è il settore primario. Pur non costituendo uno dei principali ambiti occupazionali della provincia, il comparto agricolo provinciale (come del resto anche quello dell'intera regione) risulta oramai attrarre una quota rilevante di forza lavoro straniera divenuta nel corso degli anni strutturale rispetto alla sopravvivenza stessa di un settore in profonda trasformazione.

A prevalere sono soprattutto le assunzioni di lavoratori temporanei, reclutati in modo rilevante in corrispondenza delle attività stagionali di raccolta. Nel corso del triennio 2008-2010 il peso delle assunzioni di lavoratori stranieri ha progressivamente raggiunto il 50% del totale.

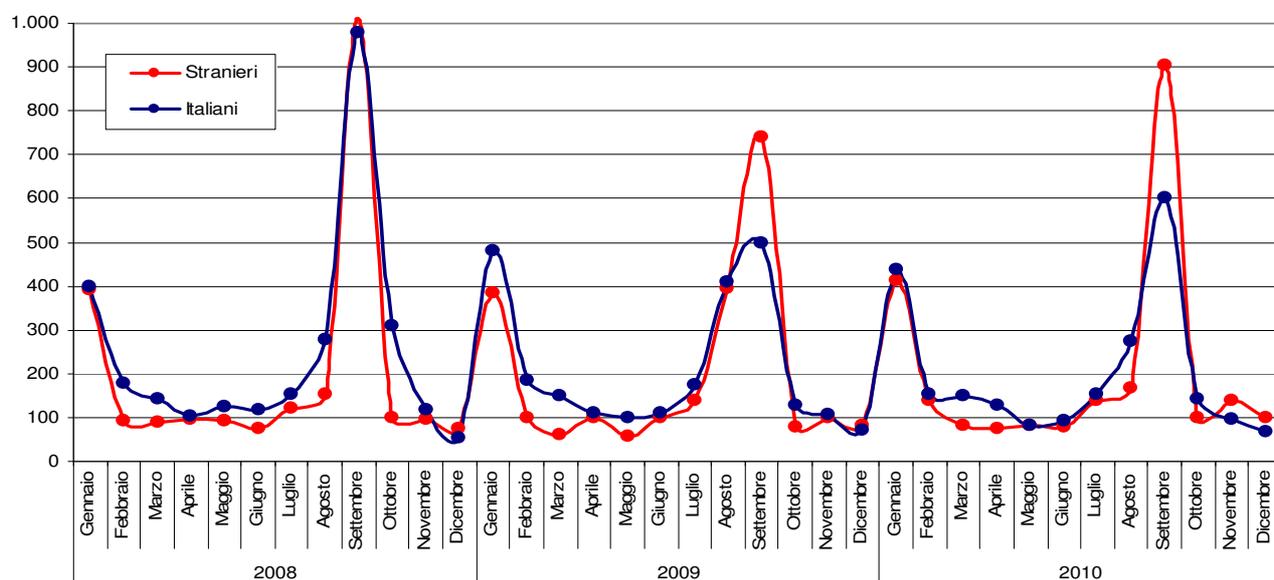
Tab. 26 – Provincia di Treviso. Assunzioni nel lavoro dipendente* in agricoltura. Stranieri ed italiani (2008-2010)

	Totale assunzioni			di cui: a tempo determinato		
	Totale	Stranieri	% stranieri	Totale	Stranieri	% stranieri
2008	6.237	2.805	45%	5.339	2.388	45%
2009	5.318	2.491	47%	4.859	2.334	48%
2010	5.207	2.541	49%	4.791	2.416	50%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

Graf. 15 – Provincia di Treviso. Assunzioni a tempo determinato per mese in agricoltura. Stranieri ed italiani (2008-2010)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

In alcuni periodi dell'anno ed in particolar modo nei mesi autunnali il rilievo delle assunzioni dei lavoratori stranieri è particolarmente elevato. Esso si accompagna ad una progressiva diminuzione della forza lavoro nazionale, anche perché in alcuni casi occupata attraverso formule più flessibili e meno onerose. A prevalere sono soprattutto i lavoratori comunitari, per lo più rumeni e polacchi.

Le dinamiche che riguardano il reclutamento e le modalità lavorative risultano inoltre essere particolarmente interessanti⁹: in moltissimi casi si tratta di veri e propri pendolari del lavoro agricolo e, sia per questi che per tutti gli altri lavoratori, si sono negli anni consolidate vere e proprie reti di gestione delle informazioni e di organizzazione del lavoro.

5. La perdita del lavoro

Il progressivo incremento della disoccupazione è stata una delle conseguenze più immediate delle difficoltà occupazionali legate alla crisi economica.

⁹ Cfr. Bertazzon L. (2011), "Il lavoro in agricoltura: tra l'impiego di manodopera stagionale immigrata ed il consolidamento del lavoro occasionale accessorio", in *I tartufi*, 39, marzo, www.venetolavoro.it.

Il consistente incremento dei processi di espulsione (licenziamenti, ma anche contratti conclusi e non rinnovati) e le accresciute difficoltà di ricollocazione hanno causato un aumento significativo del numero di soggetti alla ricerca di nuove opportunità lavorative.

Un'indicazione aggiornata in merito alla consistenza di questo universo ed alle tendenze che lo caratterizzano è fornita dai dati sui flussi di iscrizione agli elenchi dei disoccupati disponibili presso i Cpi provinciali. Va peraltro sottolineato come il rilascio della Did (dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro) costituisca oggi un adempimento indispensabile per l'ottenimento di qualsivoglia strumento di sostegno al reddito o per l'accesso agli interventi di politica attiva.

In provincia di Treviso l'universo dei disoccupati stranieri inseriti da più o meno tempo negli elenchi dei Cpi è rappresentato da oltre 21mila soggetti e rappresenta circa 1/4 del complessivo universo dei disponibili rilevati in provincia. Si tratta in prevalenza di disoccupati veri e propri, in parte minore di inoccupati (ovvero soggetti alla ricerca di prima occupazione) e sospesi (occupati per un breve periodo di tempo ma con lo status di disoccupato congelato).

In relazione allo stock totale gli stranieri risultano sovra rappresentati soprattutto tra i maschi e rispetto a questi tra i disoccupati veri e propri ed i sospesi. Tra le donne pesano invece in modo particolare le inoccupate, pari a circa il 34% del relativo totale.

Tab. 27 – Stock di disponibili ai Cpi provinciali per genere e condizione nel 2010. Lavoratori stranieri*

	Disponibili				Inoccupati	Sospesi	Totale
	Disoccupati			Veri e propri			
	In conservazione		Per mobilità				
	Ordinaria						
Val. ass.							
- Maschi	9.402	26	514	1.290	706	11.938	
- Femmine	6.031	61	129	2.820	302	9.343	
- Totale	15.433	87	643	4.110	1.008	21.281	
% su totale disponibili							
- Maschi	34%	27%	24%	27%	39%	33%	
- Femmine	19%	23%	7%	34%	18%	21%	
- Totale	26%	24%	17%	31%	29%	26%	

* Dichiarazioni di disponibilità al lavoro (did) rilasciate.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

Gli effetti della crisi sono particolarmente evidenti se si osservano i flussi annuali di rilascio delle dichiarazioni di disponibilità. Nel corso del 2010 le nuove iscrizioni di stranieri sono state poco meno di 9mila, circa il 30% del totale. Al pari di quanto osservato per le assunzioni, alcuni segnali positivi sono rintracciabili nella riduzione del numero delle dichiarazioni rilasciate rispetto all'anno precedente: tra gli stranieri i nuovi disponibili diminuiscono del 9%. A calare sono tuttavia i soli disoccupati, mentre ancora in crescita è il numero delle persone alla ricerca di prima occupazione.

I segnali positivi di contrazione dell'universo degli stranieri alla ricerca di lavoro sono tuttavia associati per lo più alla componente maschile ed in particolar modo ai più giovani. Nel territorio provinciale il peso degli stranieri tra i nuovi disponibili registrati nel corso del 2010 risulta particolarmente elevato nei Cpi di Oderzo e Pieve di Soligo dove raggiunge il 35% del totale. In questi territori, peraltro, si registrano anche le variazioni migliori rispetto al 2009: insieme a Montebelluna (dove i disponibili calano del 19%), i due Cpi di Oderzo e Pieve di Soligo fanno registrare una riduzione dell'universo dei disponibili stranieri rispettivamente del 20% e del 14%.

Tab. 28 – Flussi di disponibili* ai Cpi provinciali per principali caratteristiche nel 2009 e 2010.

	2009	2010	Var. % 2010/2009	% stranieri su totale did
Stranieri	7.633	6.951	-9%	30%
<i>di cui:</i>				
Disoccupati	6.652	5.930	-11%	29%
Inoccupati	981	1.021	4%	33%
a. per genere				
Maschi	4.712	4.125	-12%	35%
Femmine	2.921	2.826	-3%	24%
b. per classe d'età				
Giovani (<30 anni)	2.759	2.425	-12%	29%
Adulti (30-54 anni)	4.635	4.235	-9%	30%
Anziani (>54 anni)	239	291	22%	22%
c. per Cpi				
Castelfranco Veneto	1.167	1.176	1%	30%
Conegliano	1.021	931	-9%	31%
Montebelluna	1.124	916	-19%	30%
Oderzo	937	752	-20%	35%
Pieve di Soligo	409	350	-14%	35%
Treviso	2.582	2.472	-4%	27%
Vittorio veneto	393	354	-10%	25%
d. per provenienza				
Romania	1.362	1.322	-3%	
Marocco	1.108	882	-20%	
Serbia, Montenegro, Kosovo	592	578	-2%	
Albania	605	532	-12%	
Macedonia	463	428	-8%	
Cina	469	302	-36%	
Ucraina	301	357	19%	
Moldova	239	295	23%	
Senegal	251	236	-6%	
Bangladesh	240	126	-48%	
Altro	2.003	1.893	-5%	

* Dichiarazioni di disponibilità al lavoro (did) rilasciate.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 24 gennaio 2011)

In linea con la consistenza nel mercato del lavoro, i gruppi più numerosi tra i disoccupati sono quelli dei rumeni e dei marocchini. Le variazioni più significative del biennio osservato sono quelle registrate per i bengalesi (pressoché dimezzati), i cinesi ed i marocchini. In crescita risultano invece essere i disoccupati ucraini ed i moldavi.

6. In sintesi

Nel complesso, dunque, i segnali positivi registrati nel corso del 2010 sono associati ad una crescita occupazionale in realtà piuttosto contenuta, ma soprattutto poco stabile dal punto di vista della continuità lavorativa. I segnali di ripresa registrati in particolar modo per il settore industriale si accompagnano infatti ad interventi ancora di scarsa incisività rispetto agli investimenti sulla forza lavoro. Il rilevante ricorso alla manodopera temporanea oppure in somministrazione rispecchia il quadro di ancora forte incertezza economica che influenza e condiziona pesantemente le scelte delle aziende, in molti casi alle prese con importanti processi di riorganizzazione e ristrutturazione.

Indubbiamente tali scelte hanno effetti importanti sui lavoratori e tra questi soprattutto tra gli stranieri. I vincoli rispetto alla possibilità di una presenza regolare sul territorio italiano e la mancanza in loco di una rete di sostegno hanno indubbiamente avuto e stanno avendo un ruolo importante nel condizionare (e spingere) le scelte lavorative degli individui.

L'accesso strumentale a forme occupazionali temporanee, ma anche a settori quali il lavoro domestico e l'agricoltura, rappresentano le risposte più immediate, da un lato al bisogno di mantenere una qualche forma di continuità occupazionale ai fini della presenza regolare sul territorio, dall'altro alla necessità di far fronte ai bisogni concreti della vita quotidiana. Più che in presenza del superamento della fase congiunturale negativa, ci si trova dunque alle prese con un diffuso tentativo di "resistere" e, per ora, i segnali leggermente positivi che arrivano dall'economia provinciale danno in questo senso una grossa mano.

Immigrazione e lavoro a Treviso nel 2010

Alcuni indicatori sull'andamento economico in Veneto e nella nostra Provincia ci segnalano che la fase più acuta della crisi è ormai alle nostre spalle (disoccupazione al 6,5%). Ovviamente non siamo ancora usciti dalla crisi, ma cominciano a esserci evidenti segnali di inversione di tendenza, come la crescita del 10% delle nuove assunzioni.

Crescono in percentuale più le assunzioni (sia pur temporanee) degli stranieri che quelle degli italiani, come pure crescono anche le attività autonome degli immigrati.

L'instabilità del mercato e l'incertezza nell'acquisizione di ordinativi di lunga durata hanno determinato un forte utilizzo dei contratti a tempo determinato e a somministrazione. Anche i lavoratori immigrati hanno utilizzato questa tipologia di rapporti di lavoro, che è comunque servita per mantenere il permesso di soggiorno. Com'è facile immaginare, per molti immigrati tornare a casa rischia di essere peggio che rimanere in Italia, sia pur con un lavoro precario.

A conferma di questo, va rilevato che assieme ai disoccupati crescono pure gli stranieri residenti, segno evidente che la qualità della vita nei paesi d'origine è molto peggiorata con la crisi.

A inizio anno il decreto flussi ha autorizzato 100.000 nuovi ingressi in Italia, con domande che superavano 7 volte le necessità. In realtà si sta consolidando il fatto che i canali di ingresso al mondo del lavoro sono sempre più quelli dei servizi alla persona (colf e badanti), che rappresentano un vero e proprio nervo scoperto del nostro welfare sociale.

Il fenomeno del consolidamento del processo migratorio anche in un periodo di profonda crisi come quella attuale, pone con forza il problema e la necessità di rafforzare i processi di integrazione:

- Sociale - attraverso una politica dell'allargamento della cittadinanza ai lavoratori immigrati, tenendo presente non solo che quelli che continuiamo a chiamare stranieri saranno gli italiani di domani, ma già oggi i figli della prima ondata migratoria vivono integrati nelle nostre comunità, a cominciare da quella scolastica, in cui sono presenti con percentuali sempre crescenti;
- Lavorativa – attraverso una forte politica di qualificazione, riqualificazione e/o aggiornamento professionale dei lavoratori, specialmente quelli interessati da processi di chiusura o riorganizzazione aziendale. Il nuovo sistema produttivo che si sta realizzando, avverrà con produzioni di sempre maggior qualità, cosa che presuppone una miglior qualificazione dei lavoratori. Anche di quelli immigrati.

In conclusione, da questa crisi si esce insieme: è il gioco di squadra che ci permette di essere competitivi, non scaricando sui più deboli i costi dell'aggiustamento produttivo, ma condividendo i rischi e le opportunità. E non c'è alcun dubbio che il contributo degli immigrati è stato e continua ad essere decisivo per il positivo sviluppo della nostra realtà locale.

Franco Lorenzon
Segretario Generale
Cisl Treviso

VOLTI E PAROLE

In questi giorni le principali testate giornalistiche e televisive hanno cavalcato l'onda con titoli ridondati sulla così detta emergenza profughi. Dietro a tutto questo chi c'è? Qual è il volto di queste persone, uomini, donne e bambini che intraprendono il viaggio della morte anelando alla vita?

Sono giovani, in parte tunisini, che vogliono vivere la loro libertà, costruirsi un futuro migliore, godersi, come i nostri, il diritto di essere cittadini del mondo. Dopo aver vissuto per tanto tempo sotto regimi che hanno schiacciato la loro dignità e con i quali i nostri governi hanno banchettato lautamente al tavolo dei soprusi e delle ingiustizie, questi giovani si sono presi il diritto di dire basta e di dare ali al loro desiderio profondo di libertà.

Sono uomini, donne, bambini, in gran parte provenienti dall'Africa sub sahariana, che scappano dalla morte. Sono scesi nell'inferno dei soprusi, delle violenze, della fame, dell'abbruttimento umano nel più tragico silenzio della comunità internazionale. Hanno intravisto come unica possibilità il Mediterraneo, il mare che inghiotte tutto, anche le loro paure, nella speranza che all'orizzonte ci sia la possibilità di una vita nuova. Hanno patito l'inferno e ora desiderano solo assaporare un po' di vita. Nel loro volto c'è il nostro che anela alla libertà e alla dignità di essere semplicemente UOMINI.

Ai primi di maggio abbiamo accolto in Casa della Carità dieci fratelli originari dell'Africa sub sahariana, scappati dalla Libia. I loro occhi, i loro sguardi ci stanno parlando di una realtà che i mass media stanno mascherando e che volutamente non si vuol far conoscere.

Io sono per la vita e ho scelto di non rimanere seduto al tavolo dei rimpianti e dei rinnegamenti. Ho scelto: accolgo perché sono stato chiamato a custodire la vita. Non possiamo lavarci le mani, fingendo che la cosa non ci riguardi.

Caritas non può risolvere da sola questa emergenza, ma è decisa nel porre un segno affinché le mani di questi fratelli, che anelano alla libertà, possano intrecciarsi con le nostre in unico gesto di comunione e speranza.

*Don Davide Schiavon,
direttore della Caritas Tarvisina*

Il lavoro sociale con gli immigrati a Treviso: luci ed ombre

Se proviamo a cercare, all'interno dei progetti che la nostra cooperativa gestisce (ma anche, più in generale, all'interno dei progetti attivati nel nostro territorio), i luoghi e i contesti in cui sono presenti i cittadini immigrati, ci pare di notare come sia sempre più difficile individuare progettualità specifiche, pensate e costruite come risposta a bisogni degli stranieri. Ci pare di cogliere, infatti, negli ultimi due anni, due movimenti complementari: da un lato gli italiani sono "entrati" e stanno progressivamente "entrando" in progettualità che fino a qualche tempo prima erano considerate tipiche degli immigrati. Dall'altro gli immigrati stanno compiendo un percorso inverso, andando a collocarsi sempre di più in progetti e iniziative tradizionalmente tarate per un'utenza italiana.

Un esempio del primo tipo di movimento può essere individuato nei progetti di social housing che si occupano di offrire un sistema di accoglienza per tutti i singoli e le famiglie che non vogliono, o non possono, utilizzare il canale classico (e più costoso) offerto dal mercato immobiliare. Se fino a qualche tempo fa negli alloggi che gestiamo c'erano quasi esclusivamente immigrati, ora, e sempre di più, iniziano a comparire cittadini italiani. D'altro canto, invece, in altri settori (le politiche giovanili, per prime, ma anche le politiche familiari) l'utenza diventa sempre più mista, e accanto a singoli e famiglie italiane sono numerosi i nuclei immigrati.

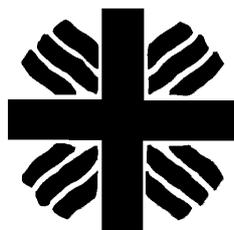
Questi processi di rimescolamento portano naturalmente con sé delle istanze positive, in quanto creano avvicinamenti e accorciano distanze.

C'è, però, un tratto comune in questa dinamica: in tutti i casi si tratta di rimescolamenti verso il basso: italiani e stranieri si incrociano in progetti sempre più orientati a contrastare il disagio che tutti stiamo vivendo, e si muovono, con percorsi simili, alla ricerca (a volte disperata e infruttuosa) di strumenti e risorse in grado di aiutarli a rimettersi in carreggiata. La carenza di fondi sta progressivamente e pericolosamente ridimensionando tutte le progettualità specifiche sull'immigrazione, privando molte agenzie (ad esempio la scuola) di strumenti importanti, con il rischio di vanificare tutto il grosso lavoro fatto in questi ultimi anni. Si concentrano le poche risorse disponibili sulle situazioni di emergenza, ma si rischia di dimenticare la normalità e la quotidianità, che, pure, hanno bisogno di essere sostenute.

Il rischio che vediamo è quello di frazionare e segmentare il tessuto sociale trevigiano, accentuando una distanza che già inizia a notarsi: non più tra italiani e immigrati, ma tra chi può aver accesso a determinate risorse e chi, invece, rischia di esserne escluso.

Stefano Rossi
Presidente della Servire Cooperativa Sociale

Questa ricerca è stata possibile grazie allo straordinario contributo organizzativo di:



CARITAS
Treviso - Vittorio Veneto

